

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

ESSE PER CAM

Il futuro
si costruisce insieme

F

ormazione: sapere, saper fare, saper essere. Strumento necessario per non essere espulsi dal mercato del lavoro in continua trasformazione e che impone una riqualificazione continua.

Come Cisl sosteniamo che alla formazione spetta il compito di preparare le risorse umane destinate ad alimentare la capacità di innovare, perseguire elevati standard di qualità, di coinvolgere, indirizzare e rimotivare i giovani frustrati da esperienze scolastiche deludenti e i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

In tal senso, la formazione entra nel sistema dei diritti di cittadinanza.

La crisi ha cambiato e continuerà a cambiare il mondo del lavoro (smart working, Dad).

Tutti Siamo chiamati a coglierne i cambiamenti, interpretarli nel modo giusto e adattarci con criterio e competenza.

E' importante che la figura sindacale sia continuamente ben formata e che pratichi le 3 L (life long learning).

Quindi formazione non solo per i lavoratori, ma anche per tutti noi che ogni giorno abbiamo a che fare con i cambiamenti.

Questo non deve spaventarci, ma farci andare avanti.

Ne va del futuro, responsabilmente anche del sindacato.



CISL

Tesseramento 2022

Valentina Donno

Segretaria Organizzativa CISL Puglia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



L'anno 2021 lo abbiamo chiuso purtroppo con oltre tre morti al giorno sul lavoro, drammaticamente nei giorni scorsi è toccato anche a un ragazzo di 18 anni travolto da una trave metallica nel sua ultima giornata di stage, in un'azienda metalmeccanica mentre frequentava un programma di formazione professionale. “Un fatto di una gravità inaudita, indegno di un paese civile – ha affermato il nostro segretario generale Luigi Sbarra – non ci sono parole per commentare questa tragedia orribile”. Senza voler entrare nel dettaglio della vicenda su cui attendiamo le valutazioni rapide della magistratura, va sottolineato un tema più generale che riguarda tutto il mondo del lavoro: quanta attenzione ed in particolare quanta prevenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro si realizza concretamente in questa fase di difficile ripresa dopo i mesi di lockdown; una ripresa talvolta tumultuosa dove non sempre la sicurezza è rimasta al primo posto delle attenzioni aziendali. Altra piaga sociale su cui la Cisl è molto attenta è la povertà, che riguarda non solo i tanti disoccupati, ma perfino il 24% anche degli occupati, per i bassi salari, e il 12% delle famiglie secondo la stima del gruppo di lavoro (DM n.126/2021) sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa.

Aggiungiamo altresì un'altra considerazione: l'Italia e di conseguenza la Puglia al momento non sono per giovani, il lavoro, specie se stabile e sicuro, diventa quasi un punto di arrivo spesso ben oltre i 30 anni, con ricadute non positive sulle coperture previdenziali e sociali, scaricando spesso i costi di un indispensabile sostegno sui più anziani, già in pensione, che diventano loro stessi per tante famiglie, uno strumento imprescindibile di welfare. Così molti giovani, specie gli specializzati, in grado di affrontare un mercato del lavoro internazionale dopo aver studiato, finiscono per emigrare dalla Puglia o dal nostro Paese, per trasferirsi spesso per sempre, in Europa e soprattutto in Germania, Francia e Regno Unito (report 2021 Migrazioni Istat).

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

A conferma di ciò dei 5,5 milioni di italiani residenti all'estero ben 1,6 milioni dimorano in questi tre paesi.

Dal 2010 al 2019 sono stati 208mila, il 23% dei 900mila emigrati totali, i laureati trasferiti all'estero. Quasi tre cittadini italiani su quattro partiti all'estero per motivi di lavoro nel 2019 hanno 25 anni o più (circa 87mila): uno su tre (28mila) è in possesso di almeno la laurea.

D'altra parte in Italia la ripresa occupazionale continua ad essere spinta soprattutto dal lavoro a termine. Solo nel 2020, secondo l'ultimo rapporto Migrants, sono stati circa 109mila i giovani che hanno lasciato l'Italia e di questi ben 35mila sono laureati senza contare poi che in Italia (studio Università Cattolica di Milano) il 29,4% tra i 20 ne i 34 anni non studia e non lavora (i cosiddetti Neet). Deteniamo la percentuale più alta in Europa, e che fa il paio con un tasso di disoccupazione giovanile, ragazzi sotto i 25 anni, che è del 29,8%, dopo seguiti solo dalla Spagna, a fronte di una media Ue del 16%.

Trovare lavoro in Puglia come nel resto del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, è molto difficile. Tutti questi deficit si associano ai costi sociali, innanzi tutto demografici ma anche di spinta in termini di sviluppo, per la tenuta complessiva del Paese, rendendo più fragile anche il tessuto di un silver economy che molto spesso è fondamentale per le famiglie più giovani nell'ambito di quel welfare familiare che sembra essere la connotazione decisiva del sistema Italia. In altre parole, specie se non si coglierà pienamente l'opportunità del Pnrr e della ripresa dopo le ondate di crisi, delle politiche attive del lavoro, di formazione e competenze, rischiamo di non essere, non solo, un Paese e una regione per giovani ma neppure per anziani.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Consulenti del Lavoro_LavoroMinorile



Inapp_Rapporto_2021



INAPP_Traiettorie_e_prospettive_dei_sistemi_duali



Istat Tavole-Conti-territoriali-2021



Ispra Rapportorifiutiurbani_ed-2021-n-355-conappendice_agg18_01_2022



CNEL_XXIII_Rapporto Mercato del Lavoro 2021



CNEL XXIII Rapporto slide



Inail fenomeno infortunistico e tecnopatico in Puglia



Cerved-Industry-Forecast_2_2021



Puglia_interscambio commerciale



agriturismi-italia-2020



Bankitalia statisticheCondizioni e rischiosità del credito



rapporto-finanza-territoriale-2021



Aforisma Energia-ricerca Puglia



Policy-Brief-I-RestartPuglia



Istat Occupati-e-disoccupati_NOVEMBRE_2021.



traffico aeroporti 2021



Mims Documento strategico ferrovie



BARI-infografica



Istat REPORT_MOVIMENTOTURISTICO_2021



Mef liquidità FAMIGLIE E IMPRESE



Mef Le entrate tributarie e contributive nel periodo Gennaio-Novembre 2021



ISTAT Focus-Occupazione-e-Reddito



Istat Commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport_112021



Bollettino Excelsior Puglia gennaio 2022



Rapporto_CRC-dati_regione_2021



Rapporto Migranti CREA 2021



Istat Produzione_nelle_costruzioni_nov2021



Mef spesa statale stima regionalizzata



IL PERSONALE DEL SISTEMA SANITARIO 2019



ITALIA_DEL_RICICLO_2021



BANKITALIA VII_Indagine_informatizzazione_nelle_Amministrazioni_locali.



Minlavoro Mercato-del-lavoro_gennaio-2022

 inps CS cig gennaio

 Inps CS_Precariato_20012022

 Oxfam Report_LA-PANDEMIA-DELLA-DISUGUAGLIANZA

 Bankitalia boleco-1-2022.

 Gruppo-lavoro-su-contrasto-alla-poverta-lavorativa-in-Italia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

Pnrr in chiave Puglia: la Cisl ha incontrato l'Assessore al Lavoro Leo Castellucci, Lavoro, formazione, istruzione e politiche attive al centro del confronto

“Lavoro, formazione, istruzione e politiche attive sono i temi con i quali ci siamo confrontati stamattina con l'Assessore alla Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, nell'ambito del documento della Cisl regionale sul 'Pnrr in chiave Puglia". Così il Segretario della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, sulla iniziativa tenuta stamane a Bari. “Come Cisl, deciso con il gruppo dirigente, abbiamo affrontato, nel corso del confronto, sia le nostre analisi che le rispettive proposte che faremo alla Regione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il nostro obiettivo è quello di declinare il Pnrr a livello regionale per sederci insieme ad un tavolo permanente di lavoro con le altre parti sociali, istituzioni, politica, per avviare un percorso condiviso, di partecipazione e concertazione, di responsabilità, insomma una comune cabina di regia che possa monitorare la programmazione, la spesa e le ricadute socio-economiche sui territori, in particolare sulle priorità trasversali del Piano: giovani, donne e Mezzogiorno. Le risorse ci sono, il Pnrr ci dà la possibilità di poter rilanciare l'istruzione, la formazione, il lavoro, attraverso politiche attive del lavoro che stiamo chiedendo da tempo. Auspichiamo che si possa fare di più rispetto a quanto realizzato in questi anni, in particolare per i giovani e le donne. Relativamente alla formazione servono percorsi mirati rispetto all'esigenza del territorio; la formazione ma anche le politiche di sviluppo in generale di sviluppo a livello regionale siano differenti rispetto a quelle che sono state fino ad oggi. Rispetto a questi temi – conclude Castellucci – abbiamo riscontrato grande attenzione e disponibilità dell'Assessore Leo: è un ulteriore passo in avanti". Di contro lo stesso Assessore ha sottolineato che la Regione Puglia mira “tanto sui fondi del Pnrr così come sui nostri fondi strutturali: stiamo elaborando la programmazione 2021-2027. Puntiamo molto alla formazione, di conseguenza al lavoro. La formazione deve essere assolutamente connessa al lavoro. La formazione non deve essere fine a sé stessa ma strettamente connessa con il mondo del lavoro e delle imprese. La formazione deve servire non solo per entrare con meno difficoltà nel mondo del lavoro ma anche per restarci; deve essere una formazione continua. L'amministrazione regionale punta moltissimo all'istruzione e formazione. Riguardo il lavoro delle donne abbiamo già elaborato l'Agenda di genere, così come pensiamo ai giovani e al lavoro. Importante – ha concluso – che la Cisl abbia intrapreso con uno studio il percorso con l'amministrazione regionale”.

Bari, 20 dicembre 2022

L'agenda Puglia delle emergenze

di ANTONIO CASTELLUCCI

Dai primi giorni dell'anno è iniziata la stagione congressuale della **Cisl** Puglia con le federazioni di categoria e che sta proseguendo, per arrivare a febbraio con i congressi delle Cisl territoriali, fino al 21 e 22 marzo con quello confederale regionale, che si terrà a Bari. Congressi celebrati con la partecipazione dei delegati di oltre duecentomila iscritti alla **Cisl** pugliese. Percorso congressuale che si sviluppa attraverso un'attenta analisi dell'attività

A pagina 10

L'INTERVENTO - Il dibattito e le idee

L'agenda Puglia delle emergenze

di ANTONIO CASTELLUCCI*

Dai primi giorni dell'anno è iniziata la stagione congressuale della **Cisl** Puglia con le federazioni di categoria e che sta proseguendo, per arrivare a febbraio con i congressi delle **Cisl** territoriali, fino al 21 e 22 marzo con quello confederale regionale, che si terrà a Bari. Congressi celebrati con la partecipazione dei delegati di oltre 200mila iscritti alla **Cisl** pugliese. Percorso congressuale che si sviluppa attraverso un'attenta analisi dell'attività sindacale svolta in questi anni e nello stesso tempo, facendo propri i temi congressuali confederali nazionali, tracciando un forte rilancio in termini di idee e di strategie per il futuro attraverso la responsabilità e il confronto con le istituzioni, la politica e le parti sociali. Contestualmente a questo straordinario momento di partecipazione democratico dell'organizzazione che stiamo vivendo, procede tutto il nostro lavoro programmato su un binario parallelo: infatti dopo l'incontro di pochi giorni fa, con il Ministro Mara Carfagna e il nostro Segretario generale **Luigi Sbarra**, prosegue il lavoro su "Pnrr in chiave Puglia". Infatti, prima di quest'ultima inizia-

tiva, nelle scorse settimane ha visto i confronti tra il gruppo dirigente della **Cisl** pugliese e gli Assessori regionali Alessandro Delli Noci, Donato Pentassuglia e Sebastiano Leo, mentre il 4 febbraio prossimo l'appuntamento è con il presidente della task force regionale per l'occupazione Leo Caroli. Incontri questi che ci vedono impegnati in un confronto sempre più serrato, che ci coinvolge come parti sociali sulle vertenze pugliesi, sulla spesa delle risorse del Recovery Plan e più in generale sullo sviluppo economico e sociale regionale. Il dibattito in corso sull'attuazione concreta del Piano nazionale di ripresa e resilienza in Puglia è parte integrante del nostro percorso congressuale, convinti che la nostra azione sindacale, attraverso il contributo di tutte le federazioni della **Cisl** regionale, può e deve essere parte di un più generale lavoro di discussione, analisi e proposte, per lo sviluppo della Puglia. Il cammino congressuale fino a questo momento ci consegna anche alcune precise indicazioni: occorre mettere al centro la persona e la partecipazione, la coesione sociale e territoriale, il buon lavoro, la tutela del lavoro e dei cicli produttivi. Per di più non è più eludi-

bile un confronto con le Istituzioni regionali e territoriali contenuto, fino ad oggi, a incontri episodici, magari limitato ad una sorta di presa d'atto delle prospettive future, su Pnrr, risorse Comunitarie sulla nuova programmazione comunitaria, sviluppo industriale, ambientale, energetico, sanità, politiche sociali, anziani, disuguaglianze sociali, giovani, politiche attive del lavoro, turismo, istruzione, formazione, pubblica amministrazione. La **Cisl** è convinta che l'impegno, il confronto continuo e la concertazione debbano impegnare direttamente tutti, il mondo del lavoro e le istituzioni, progetto per progetto, territorio per territorio, in maniera strutturale e programmata, come garanzia per non sprecare neanche un euro delle risorse disponibili. Nel contempo sostenia-



Superficie 24 %

mo che in Puglia, dopo la mozione del Consiglio Regionale approvata all'unanimità ad ottobre scorso, quindi dopo un chiarissimo indirizzo politico, c'è bisogno di affrontare al più presto, con maggiore concretezza e determinazione le condizioni generali di sicurezza in ogni luogo di lavoro. La situazione oggi è drammatica, non c'è giornata nel Paese senza incidenti mortali sul lavoro. La Puglia nel corso del 2021, fino al 30 novembre, si attesta come dato regionale al quinto posto per indice di incidenza con 73 decessi escludendo gli infortuni mortali in itinere. A questi dati poi bisogna aggiungere, sempre fino a novembre, ulteriori 18 decessi in itinere per un totale quindi di 91 infortuni mortali. Purtroppo a consolidare il dato pugliese non positivo, è il numero complessivo degli infortuni-denunce sul lavoro nel periodo gennaio-novembre 2021 pari a 22.295, +1,5% rispetto allo stesso periodo del 2020. I temi dello sviluppo, della sicurezza, del lavoro, dei giovani, così come tanti altri, sono in realtà la faccia della stessa medaglia, pertanto è urgente avviare attraverso un percorso di forte coesione sociale attraverso una governance partecipata ai vari livelli, quale unica garanzia per i pugliesi, per un utilizzo proficuo della grande mole di risorse disponibili che rappresentano una opportunità di ripresa possibile attraverso un'ottica di patto sociale che veda realmente l'impegno di tutti per il rilancio della nostra regione. Il futuro della nostra Puglia si costruisce insieme.

***Segretario generale Cisl Puglia**

Partono due Zes, pronti i fondi Guadagnuolo e Gallucci ai vertici

Mara Carfagna,
ministra per il Sud,
illustra le zone
economiche speciali



di Antonello Cassano

Porti, alta velocità ferroviaria e Zes, zone economiche speciali. Sono queste le tre scommesse su cui investire per rilanciare il Sud e la Puglia. Ne è convinta la ministra per il Sud Mara Carfagna che ha fornito un aggiornamento delle risorse a disposizione nel corso di un incontro della **Cisl** Puglia a Bari sul tema del Pnrr.

Le novità principali riguardano proprio le Zes. Come è noto per la Puglia sono due: la Adriatica che si estende per 3,4 mila ettari ed è costituita da cinque poli (da Manfredonia a Lecce, passando per Barletta e Bari) e la Ionica estesa per 2,5 mila ettari che comprendono Taranto, Grottaglie e i comuni lucani di Melfi, Ferrandina e Galdo di Lauria. Per entrambe le Zes le risorse a disposizione sono importanti: “Dei 630 milioni di euro a livello nazionale la quota per la Puglia è consistente – ha dichiarato Carfagna in un collegamento da remoto – si tratta di 8,7 milioni per l’area industriale di Brindisi, oltre 9 milioni per l’area industriale di Lecce, oltre 8 milioni per l’a-

rea industriale di Taranto e 50 milioni per il porto di Taranto, di 41 milioni di euro per il porto di Manfredonia, per un totale di 117 milioni per la Zes che insiste nell’area della regione Puglia e di 191 per la Zes interregionale, per le aree comprese anche nel Molise e nella Basilicata”.

La ministra ha confermato anche le nomine dei due commissari Manlio Guadagnuolo (quota centrodestra) alla Zes Adriatica e Floriana Gallucci – fedelissima del governatore Michele Emiliano che l’aveva voluta anche nel precedente cda di Acquedotto Pugliese – alla Ionica. Una scelta, quella di Gallucci, che ha fatto storcere il naso al Pd tarantino. Anche sui porti la quota di finanziamento per la Puglia “è consistente” fa sapere la ministra, visto che su 1,2 miliardi di euro per il Sud, 259 andranno ai porti della nostra regione.

Carfagna ha parlato anche dell’alta velocità Napoli-Bari che permetterà un collegamento tra le due città in due ore e con 10 treni. Ma anche della sperimentazione della prima linea ferroviaria a idrogeno tra Lecce e Gallipoli. La scommessa per il Sud, fa capire la ministra “risiede nella somma tra porti modernizzati, alta velocità ferroviaria moderna e Zes”.

Sulla stessa linea il segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra**: “Abbiamo due grandi priorità. La prima: concentrare le risorse sulla portualità meridionale. Il secondo tema è come accompagniamo la transizione industriale”. Mentre il segretario generale della **Cisl** Puglia Antonio Castellucci chiede di affrontare nel dettaglio “progetto per progetto, tutte le opere che sono in cantiere nel Pnrr per la Puglia. È naturale che le difficoltà ci sono, non è facile anche perché c’è carenza di personale. Ci auguriamo che si possa accelerare”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

CARFAGNA: NESSUNO TOCCHERÀ I FONDI PNRR PER IL SUD IL MEZZOGIORNO COME HUB LOGISTICO PER I COMMERCII DEL MEDITERRANEO

di VINCENZO DAMIANI a pagina IV

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ LO SFORZO PER LA PEREQUAZIONE CONTRO GLI EGOISMI REGIONALI

IL MEZZOGIORNO COME HUB LOGISTICO PER I COMMERCII DEL MEDITERRANEO

La ministra Carfagna: «E le Zes, Zone economiche speciali, dovranno essere il volano per un nuovo Sud. Per rilanciarle abbiamo inserito nel Pnrr un finanziamento di 630 milioni per infrastrutturarle»

*I soldi del Pnrr destinati al
Mezzogiorno “resteranno al Sud”,
la “quota del 40% è blindata”
e, anzi, questo “modello va esteso
anche ai fondi strutturali”*

di VINCENZO DAMIANI

I soldi del Pnrr destinati al Mezzogiorno “resteranno al Sud”, la “quota del 40% è blindata” e, anzi, questo “modello va esteso anche ai fondi strutturali”. La ministra Mara Carfagna cancella ogni dubbio, se mai ce ne fossero ancora: le risorse non prenderanno altri lidi, ma chiama a raccolta tutti: “Il successo del Pnrr dipenderà dalla collaborazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che sono chiamati a contribuire alla realizzazione del piano stesso”, ha sottolineato intervenendo in collegamento al convegno “Pnrr in chiave Puglia” organizzato dalla Cisl Puglia. E le Zes, le Zone economiche speciali, dovranno essere il volano per “un nuovo Mezzogiorno”.

“Nell’ambito del Pnrr - ha detto Carfagna - uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo del Sud sono le Zes. La loro istituzione - ha ammesso - è stata una intuizione lungimirante, ma dal 2017 il percorso di avviamento e

di operatività è stato un po’ abbandonato. Per rilanciarle abbiamo inserito nel Pnrr una linea di finanziamento di 630 milioni per infrastrutturarle. Abbiamo deciso di scommettere moltissimo sulle Zes, perché siano volano di sviluppo per il Mezzogiorno. Nella mia visione sono il pilastro del nuovo Sud, un Mezzogiorno hub logistico nel Mediterraneo, capace di intercettare i traffici commerciali che arrivano da Oriente e dal nord Africa”. Carfagna ha sottolineato che “agli investimenti” è stata affiancata “anche una riforma della governance”.

“Abbiamo introdotto - ha precisato - numerose semplificazioni burocratiche, con l’istituzione di un’autorizzazione unica per le imprese che decideranno di insediarsi nelle Zes. Abbiamo ideato anche lo sportello unico digitale che sarà attivo a breve; e abbiamo introdotto agevolazioni fiscali più robuste, incrementando il credito di imposta da 50 a 100 milioni per ogni investimento e lo abbiamo esteso ai beni immobili strumen-

tali. Investire nelle Zes sarà da oggi più semplice, più rapido e anche più conveniente”. Non solo Zes, però: per ridurre il gap con il Nord, il governo Draghi punta a potenziare tutte le principali infrastrutture: “Accanto a questi investimenti - ha evidenziato la ministra - ne abbiamo altri per la modernizzazione dei principali porti del Mezzogiorno. Parliamo di un miliardo e 300 milioni di euro, la quota pugliese è di 259 milioni di euro: 88 per il porto di Brindisi, 80 per Manfredonia, 91 per Taranto”.

E poi ci sono le risorse per il settore ferroviario: “Un lotto della



Superficie 77 %

Bari-Napoli" sarà finanziato con 1,4 miliardi, "con una capacità ferroviaria aumentata da 4 a 10 treni" e le due città del Mezzogiorno che saranno collegate in due ore. Senza dimenticare "la connessione diagonale Taranto-Metaponto e Potenza-Battipaglia". "La scommessa che noi facciamo - ha detto Carfagna - sta proprio nella somma tra porti modernizzati, capacità ferroviaria moderna e efficiente e Zone economiche speciali dove sarà più facile e più conveniente investire". Capitolo quote Pnrr: "La clausola del 40% - ha assicurato - è stata prevista dopo un lavoro di ricognizione ed è stata blindata da una norma, questo vincolo di legge eviterà che risorse inizialmente previste per il Sud per ridurre i divari possano essere distratte altrove. Questo modello Pnrr vorremmo che venisse esteso anche ai fondi strutturali europei. La vera sfida - ha aggiunto - adesso è spendere le risorse e spenderle bene. Abbiamo l'obbligo di rispettare dei target quantitativi e qualitativi. Bisogna

evitare che le risorse restino ferme, non possiamo permettercelo. Il cronoprogramma è ben determinato e se non lo rispettiamo non ci vengono date le risorse".

Infine, la ministra, sollecitata sul problema delle ristrette piante organiche degli uffici comunali, ha ammesso di essere "consapevole della fragilità amministrativa degli enti locali del Mezzogiorno" ma la "cassetta degli attrezzi oggi è molto più fornita rispetto ad un anno fa". "Sono stati assunti - ha ricordato - 2800 tecnici a supporto degli enti locali, si tratta di figure tecniche specializzate. Poi ci sono i mille tecnici messi a disposizione dalla funzione pubblica con lo stanziamento di 320 milioni di euro, il 40% a disposizione del Sud. C'è stato lo stanziamento di 67 milioni di euro per consentire all'Agenzia per la coesione di contrattualizzare figure specializzate. La stessa Agenzia per la coesione ha organizzato anche una specifica task force che supporterà i comuni per l'attuazione dei progetti di edilizia scolastica.

E' stato istituito un fondo per la progettazione per assistere i comuni sotto i 30mila abitanti, i comuni delle aree interne, le provincie e aree metropolitane del Sud".

Per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno, però, occorre "abbattere in modo strutturale il carico fiscale e contributivo sulle aziende che investono in occupazione stabile e formazione; assumere i tecnici che servono a trasformare le risorse in cantieri e rendere strutturali anche le defiscalizzazioni", ha avvertito il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. "Il Mezzogiorno - ha sostenuto - non può e non deve sprecare l'opportunità irripetibile del Pnrr e delle poderose risorse economiche a disposizione per rimettere al centro lavoro ed integrazione sociale" e ha ricordato come "anche in passato abbiamo avuto grandi dotazioni finanziarie rivolte al Sud" ma poi "distratte, sprecate su mille rivoli, o ferme a causa della incapacità tecnica di progettazione e realizzazione delle amministrazioni locali".



Il porto di Taranto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

La ministra Carfagna promette: «Il 40% del Pnrr resterà al Mezzogiorno» «Le Zone economiche spingono il Sud, 117 milioni per farle partire in Puglia»

di **VINCENZO DAMIANI**

Oltre 117 milioni per avviare finalmente le Zes pugliesi; 259 milioni per il rilancio dei porti; e poi l'Alta velocità ferroviaria sulla linea adriatica e il collegamento in due ore tra Bari e Napoli. Il Pnrr porterà una pioggia di soldi per le infrastrutture della Puglia e del resto del Mezzogiorno, risorse che «trasformeranno l'ambiente economico del Sud per renderlo più attrattivo». E' la promessa della ministra Mara Carfagna, fatta ieri intervenendo in collegamento al convegno «Pnrr in chiave Puglia» organizzato dalla **Cisl** Puglia. I soldi del Pnrr destinati al Mezzogiorno «resteranno al Sud», la «quota del 40% è blindata» e, anzi, questo «modello va esteso anche ai fondi strutturali», ha assicurato la ministra. E le Zes, le Zone economiche speciali, dovranno essere il volano per «un nuovo Mezzogiorno». «Nell'ambito del Pnrr - ha detto Carfagna - uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo del Sud sono le Zes. La loro istituzione - ha ammesso - è stata una intuizione lungimirante, ma dal 2017 il percorso di avvia-

mento e di operatività è stato un po' abbandonato. Per rilanciarle abbiamo inserito nel Pnrr una linea di finanziamento di 630 milioni per infrastrutturarle. Abbiamo deciso di scommettere moltissimo sulle Zes, perché siano volano di sviluppo per il Mezzogiorno. Nella mia visione sono il pilastro del nuovo Sud, un Mezzogiorno hub logistico nel Mediterraneo, capace di intercettare i traffici commerciali che arrivano da Oriente e dal nord Africa». Per la Puglia sono previsti 8,7 milioni per Brindisi, 9 milioni per Lecce, 8 milioni per Taranto e 50 milioni per il solo porto tarantino. Poi altri 41 milioni per il porto di Manfredonia, complessivamente 117 milioni. Per quanto riguarda i porti, ci sono 259 milioni a disposizione. E sempre in Puglia sarà inaugurata la prima linea ferroviaria a idrogeno in Italia, tra Lecce e Gallipoli, spesa da 50 milioni di euro. «Il successo del Pnrr - ha però avvertito la ministra - dipenderà dalla collaborazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che sono chiamati a contribuire alla realizzazione del piano stesso». Carfagna ha sottolineato che «a

questi investimenti», per le Zes è stata affiancata «anche una riforma della governance». «Abbiamo introdotto - ha precisato - numerose semplificazioni burocratiche, con l'istituzione di un'autorizzazione unica per le imprese che decideranno di insediarsi nelle Zes. Abbiamo ideato anche lo sportello unico digitale che sarà attivo a breve; e abbiamo introdotto agevolazioni fiscali più robuste, incrementando il credito di imposta da 50 a 100 milioni per ogni investimento e lo abbiamo esteso ai beni immobili strumentali. Investire nelle Zes sarà da oggi più semplice, più rapido e anche più conveniente». Non solo Zes, però: per il settore ferroviario «un lotto della Bari-Napoli» sarà finanziato con 1,4 miliardi, «con una capacità ferroviaria che passerà da 4 a 10 treni» e le due città del Mezzogiorno che saranno collegate in due ore. Senza dimenticare «la connessione diagonale Taranto-Metaponto e Potenza-Battipaglia». Capitolo quote Pnrr: «La clausola del 40% - ha assicurato - è stata prevista dopo un lavoro di ricognizione ed è stata blindata

da una norma, questo vincolo di legge eviterà che risorse inizialmente previste per il Sud per ridurre i divari possano essere distratte altrove. Questo modello Pnrr vorremmo che venisse esteso anche ai fondi strutturali europei. La vera sfida - ha aggiunto - adesso è spendere le risorse e spenderle bene». Per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno, però, occorre «abbattere in modo strutturale il carico fiscale e contributivo sulle aziende che investono in occupazione stabile e formazione; assumere i tecnici che servono a trasformare le risorse in cantieri e rendere strutturali anche le defiscalizzazioni», ha avvertito il segretario generale della **Cisl**, **Luigi Sbarra**. «Abbiamo chiesto di affrontare nel dettaglio, progetto per progetto, tutte le opere che sono in cantiere per la Puglia. È naturale che le difficoltà ci sono, non è facile anche perché c'è carenza di personale, di tecnici, e quindi sicuramente una delle difficoltà potrebbe essere quella di dover progettare. Il governo si sta muovendo, ci auguriamo che si possa accelerare», ha detto Antonio Castellucci, segretario della **Cisl** Puglia,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 32 %

Pnrr, Carfagna: «Il vincolo del 40% eviterà la distrazione di risorse»

Il ministro ha preso parte a un incontro organizzato dalla Cisl

«Il successo del Pnrr dipenderà dalla collaborazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che sono chiamati a contribuire alla realizzazione del piano stesso. La clausola del 40% è stata prevista dopo un lavoro di ricognizione ed è stata blindata da una norma, questo vincolo di legge eviterà che risorse inizialmente previste per il Sud per ridurre i divari possano essere distratte altrove». Con queste parole il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna ha sintetizzato finalità e obiettivi del Pnrr, in occasione dell'incontro della Cisl Puglia sul tema "Pnrr in chiave Puglia tra opportunità e proposte", introdotto dal segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci, e che ha visto anche la presenza - in remoto come il ministro - del segretario generale della Cisl Nazionale, Luigi Sbarra.

«Nell'ambito del Pnrr - ha spiegato il ministro - uno degli strumenti più importanti per lo sviluppo del Sud sono le Zes, la loro istituzione è stata una intuizione lungimirante. Per rilanciarle abbiamo inserito nel Pnrr una linea di finanziamento di 630 milioni per infrastrutturarle. Abbiamo deciso di scommettere moltissimo sulle Zone Economiche Speciali, perché sono volano di sviluppo

per il Mezzogiorno. Nella mia visione sono il pilastro del nuovo Sud, un Mezzogiorno hub logistico nel Mediterraneo, capace di intercettare i traffici commerciali che arrivano da Oriente e dal nord Africa. Tra Pnrr, Fondo e sviluppo coesione e altri strumenti, si arriva a una cifra enorme, oltre 200 miliardi di euro, da spendere nei prossimi 5, 7 e 10 anni. La vera sfida che abbiamo davanti è riuscire a spendere queste risorse e riuscire a spenderle bene per evitare che siano distratte altrove. Per il Pnrr - ha aggiunto il ministro - la clausola del 40% è stata non solo prevista in tutte le missioni del Pnrr ma è stata anche blindata in una norma. Penso che Cisl stia dimostrando sempre di più come il ruolo del sindacato a difesa del lavoro si svolga non ostacolando o frenando i percorsi di cambiamento ma, anzi, accompagnandoli, sostenendoli e incoraggiandoli».

Sbarra, dal canto suo, si è soffermato su cosa fare per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno: «Occorre - ha detto - abbattere in modo strutturale il carico fiscale e contributivo sulle aziende che investono in occupazione stabile e formazione; assumere i tecnici che servono a trasformare le risorse in cantieri e rendere strutturali anche le defiscalizzazioni, e delle poderose risorse economiche a disposizione per rimettere al centro lavoro ed integrazione sociale». Sbarra ha inoltre ricordato come «anche in passato abbiamo avuto grandi dotazioni finanziarie rivolte al Sud ma poi distratte, sprecate su mille rivoli, o ferme a causa

della incapacità tecnica di progettazione e realizzazione delle amministrazioni locali». «Bisogna tenere presente che il 36% dei fondi assegnati dal Recovery - ha evidenziato Sbarra - è affidato proprio alle autorità locali: Regioni ma anche Comuni che, specialmente al Sud, raramente possono contare sulle alte professionalità richieste per fare buona progettazione. Gli enti locali hanno perso decine di migliaia di dipendenti in 10 anni, e il bilancio peggiore è per quelli meridionali che non hanno risorse per il turnover. Dobbiamo poi sbloccare le infrastrutture attese da decenni».

Nella sua introduzione il Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, ha sottolineato che «abbiamo chiesto, anche alla nostra classe dirigente regionale e dei territori, di affrontare nel dettaglio, progetto per progetto, tutte le opere che sono in cantiere nel Pnrr per la Puglia. È naturale che le difficoltà ci siano, non è facile anche perché c'è carenza di personale, di tecnici, e quindi sicuramente una delle problematiche potrebbe essere quella di dover progettare e poi realizzare le opere. Il Governo si sta muovendo e quindi ci auguriamo che rispetto a questo si possa accelerare. Soprattutto - ha aggiunto - vogliamo che quelle risorse vengano spese fino all'ultimo centesimo perché significa dare opportunità, sviluppo alla nostra regione e guardare a tanti giovani e a tante donne che fino ad oggi, purtroppo, sono state parcheggiate senza alcuna attività lavorativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 25 %

La ripartenza

Carfagna sui soldi del Pnrr «Puntare sulle Zes, sono volano di sviluppo»

La ministra alla Cisl: mezzo miliardo in arrivo

BARI Un'occasione da non mancare. Quando qualcuno si mette a compilare l'elenco delle risorse disponibili e delle opere cui sono destinate, viene in mente quello che è stato ribadito anche ieri nel convegno organizzato dalla Cisl. Il Pnrr, unito alla contemporanea disponibilità dei fondi strutturali europei e al Fondo di sviluppo e coesione italiano (Fsc), rappresenta «un'occasione irripetibile». E siccome anche a spendere bisogna essere bravi, l'operazione è «una enorme sfida collettiva».

Le parole sono della ministra del Sud, Mara Carfagna, collegata a distanza, in risposta alle sollecitazioni che le sono arrivate dal leader nazionale della Cisl, Luigi Sbarra, e dal segretario regionale Antonio Castellucci (discussione moderata dal giornalista Luciano Sechi). La Cisl, soprattutto l'intervento di Sbarra, ha posto le questioni, la ministra ha risposto. Indicando metodo e numeri. «Il successo del Pnrr – ha detto la ministra sul primo punto – dipenderà dalla collaborazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che sono chiamati alla realizzazione del piano».

Sulle cifre c'è solo da sorridere. Un particolare focus è stato fatto sui porti e sulle collegate Zes (zone economiche speciali, dove sono garantite particolari agevolazioni fiscali). Il Pnrr investe 1,2 miliardi sui porti del Sud e 268 milioni finiscono agli scali pugliesi. In particolare 88 a Brindisi, 89 a Manfredonia e 91 a Taranto.

Quanto alle Zes, allestite attorno ai porti, la ministra ha ri-

cordato che sono destinatarie di «una linea di investimento pari a 630 milioni». In Puglia ci sono due Zes: quella Adriatica che arriva fino al Molise e quella Jonica che da Taranto si dirama verso la Basilicata. Al solo territorio pugliese arrivano 117 milioni: 8,7 milioni all'area industriale di Brindisi, 9 a quella di Lecce, 8 a quella di Taranto e poi 50 milioni al porto tarantino e 41 allo scalo di Manfredonia. Altri 191 milioni andranno alle due Zes ma per i territori non pugliesi. Carfagna ha ricordato i nomi dei due commissari designati (in attesa di nomina con dpcm): Mario Guadagnuolo (area centro-est) alla Zes jonica e Floriana Gallucci (centrosinistra) per quella Adriatica. «Abbiamo deciso di scommettere moltissimo sulle Zes – ha detto la ministra – perché sono volano di sviluppo. Nella mia visione sono il pilastro del nuovo Sud, un Mezzogiorno come hub logistico nel Mediterraneo, capace di intercettare i traffici commerciali che arrivano da Oriente e dal nord Africa».

Carfagna ha poi sottolineato come porti e Zes siano «incastonati» nella rete infrastrutturale dell'alta velocità e dell'alta capacità ferroviaria (raddoppio binari). In questo senso ha richiamato il finanziamento della Bari-Napoli e della «diagonale Taranto- Metaponto-Potenza- Battaglia». Un disegno in cui, almeno a parole, tutto si tiene. E che avrà bisogno di molti tecnici preparati a sostegno delle amministrazioni locali. Per l'appunto: una immensa opera collettiva.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La Cisl Puglia ha organizzato un convegno sul Pnrr. È stata invitata la ministra del Sud, Carfagna

La ministra ha riferito che sono disponibili 268 milioni per i porti pugliesi, 117 per le due Zes pugliesi, 191 milioni per i territori non pugliesi delle due Zes



Mara Carfagna
ministra del
Mezzogiorno
e della
Coesione
territoriale



Superficie 20 %



Spendere bene 82 miliardi di euro, sarà questa la vera sfida del Pnrr per la crescita del Sud

di Onofrio D'Alesio

Un fondo per assistere i Comuni nella progettazione e per finanziare concorsi di idee. La vera sfida che abbiamo di qui ai prossimi cinque anni non è quella di individuare altre risorse per garantire lo sviluppo del Mezzogiorno, sommando le risorse a disposizione superano i 200 miliardi di euro. La vera sfida è riuscire a spendere bene questo fiume di danaro per rendere più efficiente l'azione messa in campo dal governo per garantire sviluppo, crescita e nuovi posti di lavoro. Ne è convinto il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale **Mara Carfagna** intervenuta all'incontro organizzati dalla Cisl regionale sul "Pnrr in chiave Puglia" al quale ha partecipato il segretario nazionale del sindacato **Luigi Sbarra** e il regionale **Castellucci**. "Che le risorse siano distratte altrove o si disperdano in mille rivoli" è l'invito che giunge dalla platea. "La clausola del 40% è stata non solo prevista attraverso un lavoro di ricognizione su tutte le misure del Pnrr ma è stata blindata da una norma. Il vincolo di legge eviterà quello che è accaduto troppe volte in passato, cioè che risorse destinate al Mezzogiorno per ridurre divari sono state utilizzate altrove. Così come bisogna evitare che le risorse siano sprecate in mille rivoli. "Anche qui - spiega il ministro - l'impostazione del Pnrr ci viene in soccorso perché abbiamo l'obbligo di rispettare target quantitativi e qualitativi che ci vengono imposti dall'Unione europea, così come bisogna evitare che le risorse restino ferme, in questa situazione i finanziamenti non verrebbero erogate in quanto condizionati da un preciso cronoprogramma indicato dall'Ue". Il modello applicato al Pnrr se da una parte non ammette deroghe di sorta o giustificazioni, sarebbe auspicabile che venisse esteso anche ai fondi strutturali europei e alla gestione del fondo nazionale di sviluppo e coesione. Il punto critico sarà quello di tenere il passo con i tempi: "Per quello che riguarda la capacità di spesa e quella progettuale delle PA del Mezzogiorno sono consapevoli della fragilità amministrativa degli enti locali. Ho lavorato sin dall'insediamento per mettervi riparo e rendere realizzabile questa straordinaria opera di ricucitura tra il nord e il sud del Paese che può essere realizzata grazie al Pnrr" sottolinea la Carfagna.

Bisogna riconoscere che al debutto del Piano, gli enti hanno dimostrato una determinazione inaspettata. Il primo bando degli asili nido ha visto il 55% dei fondi destinato alle regioni meridionali, così come il bando per gli ecosistemi dell'innova-

zione ha raccolto un'enorme progettualità a dimostrazione della vitalità che esiste sui temi dell'innovazione. Analoga la situazione sul bando per la rigenerazione urbana che vede una prevalenza di progetti al sud a scapito di altre regioni. Anche il programma PINQUA per la qualità dell'abitare ha rispettato la quota del 40%. "Detto questo la strada è molto lunga ma abbiamo aggiornato una cassetta degli attrezzi che sicuramente è molto più fornita e ha la possibilità di dotare Comuni ed enti locali di strumenti che non erano previsti". "Abbiamo lavorato con il ministro Brunetta per rafforzare la capacità progettuale degli enti locali attraverso il contratto per l'assunzione di 2800 tecnici a supporto degli enti locali. Il primo bando ci ha consentito di selezionare circa 800 profili, con il secondo copriremo le altre posizioni mancanti". Entrando nello specifico si tratta di figure tecniche e specializzate che saranno adeguatamente formate dall'Agenzia per la Coesione Nazionale per evitare che si sprechi ulteriore tempo da dedicare ai Comuni. "Accanto a questa misura - dice Carfagna - ci

sono i 1000 tecnici della Funzione Pubblica reclutati grazie allo stanziamento di circa 320 milioni di euro, il 40% dei quali sono a disposizione delle regioni del Mezzogiorno. In aggiunta abbiamo previsto uno stanziamento di 67 milioni di euro a valere sul POR Governance per consentire all'Agenzia per la Coesione Territoriale di contrattualizzare le figure di alta specializzazione per fornire supporto nella progettazione". Sempre la stessa agenzia ha organizzato una specifica task force d'intesa con il Ministero dell'Istruzione che supporterà i Comuni per l'attuazione dei progetti relativi all'edilizia scolastica. Accanto a questo è stato istituito un fondo per la progettazione e assistenza ai Comuni con popolazione al di sotto dei 30mila abitanti, comuni delle aree interne del Paese, province e città metropolitane del Mezzogiorno e regioni in via di transizione, per finanziare concorsi di idee e progetti in am-



Superficie 37 %

bito urbanistico e di innovazione sociale. Ma altre iniziative sono in corso, tra queste il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2021-2027. “All’interno di questo nuovo ciclo - aggiunge il ministro - c’è un piano operativo nazionale di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro, il PON Capacità per La Coesione, attraverso il quale viene finanziato il rafforzamento del livello operativo locale per reclutare figure di alta specializzazione nell’ambito di un più articolato piano di rigenerazione amministrativa che possa favorire un ricambio del personale e anche un rafforzamento delle competenze”. “Questi conclude il ministro Carfagna sono gli strumenti predisposti in 8 mesi di governo per venire incontro alle difficoltà di progettazione degli enti locali. Quella del Pnrr è enorme sfida collettiva una occasione irripetibile per lo sviluppo del Mezzogiorno che tutti dobbiamo cogliere e portare a compimento”.

Gli enti locali avranno ulteriori strumenti a loro disposizione per supportare la progettazione dei bandi. Nuove figure specializzate nella Pubblica Amministrazione

Evitare che i fondi vengano dispersi in mille rivoli, l'erogazione a condizione che si rispetti il cronoprogramma

La capacità progettuale degli enti locali è il punto debole della catena ma le misure del Governo coprono il gap

Covid, Castellucci: troppi contagi; vaccinarsi è l'unica arma per tutelarci

[Cisl Puglia]

Oggi purtroppo registriamo in Puglia il superamento di settemila, con precisione 7001, persone decedute per Covid dall'inizio della pandemia. È un tributo pesantissimo, e la variante Omicron avanza inesorabilmente. Sempre nella nostra regione ci sono 45.648 persone positive contro le 19.740 di sei giorni fa, di fatto sono più che raddoppiati. Sono invece 384, ben 148 in più, i ricoverati in area non critica e 38 in terapia intensiva, purtroppo 8 in più, rispetto sempre al 30 dicembre scorso. Omicron è causa di contagi, ricoveri e morti, per questo alla Regione Puglia continuiamo a chiedere la massima efficienza e organizzazione relativamente alla vaccinazione su ogni territorio per contrastare senza sosta e con ogni mezzo la pandemia, ringraziando ancora una volta tutti, nessuno escluso, coloro che sono in prima linea, negli hub vaccinali, negli ospedali ed in ogni struttura sanitaria. La vaccinazione, insieme al rispetto intransigente delle norme anticovid, continua ad essere l'unico strumento efficace a disposizione per combattere il Covid, non abbiamo altri mezzi. Ribadiamo, vaccinarsi significa tutelare la salute di ogni singola persona sui luoghi di lavoro e nelle comunità, consolidare la ripresa economica in atto evitando blocchi di produzione, proteggere coloro che sono impossibilitati per esenzione a vaccinarsi, aiutare tutto il sistema sanitario per non costringerlo a ulteriori pressioni.

Il dibattito e le idee
**Priorità al lavoro
e alla lotta
alle diseguaglianze**

di ANTONIO CASTELLUCCI

IL lavoro, l'occupazione di giovani e donne e la lotta alle diseguaglianze dovranno essere gli imperativi categorici del 2022. Seppure l'anno passato abbia visto aumentare alcuni indici relativi alla crescita, al Prodotto interno lordo della Puglia e alle nuove assunzioni, non possiamo fermarci, anzi dobbiamo insistere sul confronto in atto con i vari livelli istituzionali e della politica, e sulla governance, con una cabina di regia partecipata regionale e territoriale, per monitorare le ricadute economiche e sociali che avranno le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'ormai conosciuto Pnrr. Oggi è sempre più difficile fare previsioni a lungo termine.

L'INTERVENTO a pagina 5

Priorità al lavoro e alla lotta alle diseguaglianze

di ANTONIO CASTELLUCCI*

IL lavoro, l'occupazione di giovani e donne e la lotta alle diseguaglianze dovranno essere gli imperativi categorici del 2022. Seppure l'anno passato abbia visto aumentare alcuni indici relativi alla crescita, al Prodotto interno lordo della Puglia e alle nuove assunzioni, non possiamo fermarci, anzi dobbiamo insistere sul confronto in atto con i vari livelli istituzionali e della politica, e sulla governance, con una cabina di regia partecipata regionale e territoriale, per monitorare le ricadute economiche e sociali che avranno le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'ormai conosciuto Pnrr. Oggi è sempre più difficile fare previsioni a lungo termine, perché la pandemia ha acuito una incertezza generale aggravando processi di trasformazione che forse si erano già avviati, come quell'inverno demografico denunciato più volte da Papa Francesco. Altrettanto vale per le migrazioni che non riguardano solo il nostro Sud verso aree più industrializzate ma anche giovani laureate e laureati, o comunque qualificati, dal Sud dell'Europa verso zone più ricche, per cerca-

re non un lavoro qualsiasi ma oltre la valorizzazione delle proprie competenze, livelli di salari e di realizzazione professionale. La campagna di vaccinazioni, l'avvio del Pnrr, il rilancio economico degli ultimi mesi hanno indotto tutti, nel Paese come in Puglia, a sperare a un non lontano ritorno alla normalità che però non è un ritorno a come si stava prima, contando sulle doti 'miracolose' delle risorse europee. In questi ultimi periodi, molto si è fatto ma tanto c'è ancora da fare per superare problemi strutturali, le diseguaglianze sociali e territoriali, il divario tra Nord e Mezzogiorno del Paese, un'industria che ha eccellenze ma anche fragilità, un sistema della formazione e della ricerca ancora debole e su cui si investe non sufficientemente, e così via. Tutti problemi che, nonostante la buona volontà di molti, il Piano Nazionale non potrà risolvere specie se non saremo capaci di fare squadra, se non saremo capaci di coesione sociale. Bisogna contenere un'inflazione pericolosamente al 4%, e per fare questo c'è bisogno di una grande e concreta capacità di programmazione e visione di un Paese "per tutti", senza dualismi tra sviluppo e

equità sociale, tra interessi produttivi e tutela delle fragilità individuali, specie delle fasce più deboli, ponendo al centro non solo i numeri della crescita ma l'etica di una società migliore che sa farsi carico di tutti.

Né ci si può deresponsabilizzare demandando ad un improbabile asettica gestione della tecnologia come se l'equità e la solidarietà potessero prescindere dal senso di umanità. Si deve prendere coscienza che non si può fare a meno di nessuno, che tutti possono fare la loro parte per una società che nei binari della democrazia condivisa possa puntare decisamente allo sviluppo ma anche ad una vita più vivibile, costruendo insieme un sistema che non accentui le disparità tra giovani e anziani, tra ricchi e poveri, tra occupati e disoccupati, partendo dal concreto dei



Superficie 28 %

singoli progetti, delle singole iniziative del Pnrr e delle altre risorse Comunitarie ma anche dell'essere comunità, iniziando dal confronto delle cabine di regia con la Regione Puglia come nelle città metropolitane, nelle provincie e nei comuni con una politica che sia complessivamente rappresentazione di vari interessi collettivi e non solo autoreferenziale, basata sulla ricerca spasmodica di un consenso a breve termine. Inoltre con l'informatizzazione sarà possibile l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione fondamentale per il processo di sviluppo di tutto il Paese. Potrà sembrare un sogno o le solite buone intenzioni per il futuro, eppure solo a partire dai sogni e dalla capacità di stare insieme, concretizzandoli, dal senso di responsabilità che deve pervadere le Istituzioni, la politica, come tutte le organizzazioni sociali ma anche singolarmente ognuno di noi, sarà possibile pensare non solo ad un pianeta compatibile in senso ambientale e quindi non destinato all'estinzione, ma anche ad una Puglia forte dell'agricoltura e del mare, delle industrie e del manifatturiero in generale ma soprattutto dei suoi cittadini che insieme possono costruire il proprio futuro e quelle delle prossime generazioni e anche essere decisivi nella costruzione di una nuova Europa.

Segretario generale **Cisl Puglia*

Intervento di Antonio Castellucci al quotidiano on-line Interris del 3 gennaio 2022

Lavoro e vaccini, seppur in maniera differente, rimangono i più efficaci antidoti alla pandemia e a tutte le difficoltà davanti alle quali ci sta mettendo il Covid. È su questi due assunti che la Cisl Puglia si augura come si svolgerà il 2022, e per farlo bisogna affidarsi ai dati e alla scienza. È anche vero che i numeri, talvolta, possono apparire freddi e poco comprensibili ma quasi sempre fotografano la realtà che ci circonda. L'anno scorso sono aumentati alcuni indici relativi a crescita, Prodotto interno lordo della Puglia e nuove assunzioni. Non dobbiamo fermarci, anzi dobbiamo insistere, sul confronto in atto con i vari livelli istituzionali e della politica, e sulla governance, con una cabina di regia partecipata regionale e territoriale, per monitorare le ricadute economiche e sociali che avranno le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La partecipazione e la condivisione con le parti sociali devono essere alla base dei centri di decisione che essi siano locali o nazionali perché è sempre più difficile fare previsioni a lungo termine e assumere le giuste decisioni, in termini di ricaduta verso i nostri cittadini, dato che la pandemia ha accresciuto una incertezza generale aggravando processi di trasformazione che forse si erano già avviati, come quell'inverno demografico denunciato più volte da Papa Francesco. Altrettanto vale per le migrazioni che non riguardano solo il nostro Sud verso aree più industrializzate ma anche giovani laureate e laureati, o comunque qualificati, dal Sud dell'Europa verso zone più ricche, per cercare non un lavoro qualsiasi ma oltre la valorizzazione delle proprie competenze, livelli di salari e di realizzazione professionale. La campagna di vaccinazioni, l'avvio del Pnrr, il rilancio economico degli ultimi mesi hanno indotto tutti, nel Paese come in Puglia, a sperare a un non lontano ritorno alla normalità se solo le risorse a disposizione verranno spese e spese tutte bene. In questi ultimi periodi, molto si è fatto ma tanto c'è ancora da fare per superare problemi strutturali, le diseguaglianze sociali e territoriali, il divario tra Nord e Mezzogiorno del Paese, un'industria che ha eccellenze ma anche fragilità, un sistema della formazione e della ricerca ancora debole e su cui si investe non sufficientemente, e così via. Tutti problemi che, nonostante la buona volontà di molti, il Piano Nazionale non potrà risolvere specie se non saremo capaci di fare squadra, se non saremo capaci di coesione sociale. Bisogna contenere l'inflazione pericolosamente al 4%, e per fare questo c'è bisogno di una grande e concreta capacità di programmazione e visione di un Paese "per tutti", senza dualismi tra sviluppo e equità sociale, tra interessi produttivi e tutela delle fragilità individuali, specie delle fasce più deboli, ponendo al centro non solo i numeri della crescita ma l'etica di una società migliore che sa farsi carico di tutti. Da uno studio, per esempio, è emerso che nel 2021 i depositi in banca sono aumentati di circa 110 miliardi di euro ma che la percentuale di risparmiatori è passata dal 55,1% al 48,6%, in altre parole, nell'anno della ripresa è aumentato il risparmio degli italiani ma nello stesso tempo è diminuito il



numero dei risparmiatori. In poche parole l'economia si sta riprendendo, ma è cresciuta anche in maniera preoccupante la forbice delle diseguaglianze. Dall'indagine si rileva che chi in questi mesi, seppur difficili, ha incrementato il proprio reddito per maggiori entrate economiche nello stesso tempo ha aumentato i risparmi. Dall'altra parte c'è chi fa sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese, causa le minori entrate, e non riesce più ad accantonare alcunché di risparmi. Anche i dati sull'occupazione non ci lasciano tranquilli: nella sola Puglia il 2022 si è aperto con tutte le crisi aziendali del 2021. La Cisl da tempo sostiene in modo convinto che la soluzione passa esclusivamente dall'impegno di tutti per lavorare insieme guardando a un futuro migliore e di speranza.

Antonio Castellucci
Segretario generale Cisl Puglia

L'intervento Giusta la strada imboccata. Ora la Puglia usi le risorse del Pnrr per una maggiore coesione sociale

PIÙ RISPARMI, TANTA RIPRESA MA STOP ALLE DISEGUAGLIANZE

di Antonio Castellucci

N

el 2021 i depositi in banca sono aumentati di circa 110 miliardi di euro ma contestualmente la percentuale di risparmiatori è passata dal 55,1% al 48,6%. In altre parole, nell'anno della ripresa è aumentato il risparmio degli italiani ma nello stesso tempo è diminuito il numero dei risparmiatori. Dati emersi dalla ricerca nazionale di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani nel 2021 e che in qualche modo certifica quello che sosteniamo da mesi come **Cisl**: la ripresa economica c'è, ma è cresciuta anche in maniera preoccupante la forbice delle diseguaglianze. Dall'indagine si rileva che chi in questi mesi seppur difficili ha incrementato il proprio reddito per maggiori entrate economiche, nello stesso tempo, ha aumentato i propri risparmi. Dall'altra parte c'è chi fa sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese, causa le minori entrate, e non riesce più ad accantonare alcunché di risparmi.

Nel complesso la perdita media di reddito netto familiare nazionale è stata pari a circa 105 euro mensili, e che ha di fatto riguardato una famiglia su tre. Su questo fronte, grazie all'azione sindacale nei confronti degli ultimi governi, importanti sono stati i sussidi o le altre forme di so-

stegno economico che hanno raggiunto il 28% del campione esaminato, consentendo di arginare la forte e ulteriore riduzione reddituale. Tutta l'incertezza economica, peraltro, ha un impatto non positivo in particolare sui giovani, costretti a lavori precari o comunque con retribuzioni non adeguate; nel contempo però questo contesto socio-economico di forti difficoltà ha innescato in tante famiglie un sistema aggiuntivo di protezione, ove possibile economicamente, e cioè un aumento ulteriore del risparmio, in particolare da parte dei genitori, preoccupati del futuro incerto e dell'insicurezza economica dei figli.

Da questi dati in ogni modo emerge un aumento delle diseguaglianze pur in presenza di una crescita economica nazionale stimata oltre il 6% del Prodotto interno lordo (Pil), dopo il forte tracollo dell'anno scorso. Nel frattempo la prossima legge di bilancio con il taglio dell'Irpef, con risorse importanti destinate a lavoratori e pensionati, decontribuzione, fondo non autosufficienza, fondo caro bollette e nuovo assegno unico per i figli, garantirà benefici su varie fasce di reddito, in particolare sui titolari di quelli bassi e medi, e tutto ciò grazie al confronto responsabile, dialogo e concertazione, intrapreso con il governo.

La strada avviata sembra essere quella giusta seppur ancora non del tutto soddisfacente, e comunque siamo fiduciosi che possa avere a partire dal 2022 effetti positi-

vi socio economici sul sistema finanziario delle imprese e delle famiglie.

Tornando allo studio resta il problema del risparmio privato che per vari motivi, a cominciare dall'incertezza sul futuro e sulla propensione ad accantonare per un possibile intervento per sé e i propri familiari, rimane sostanzialmente bloccato, in liquidità congelata sui conti correnti e quindi anche per gli imprenditori, liquidità non impegnata in investimenti per lo sviluppo dei territori. Auspichiamo che rispetto a tutte le risorse comunitarie destinate al nostro Paese ed in Puglia in modo particolare, comprese quelle del Pnrr, così come stiamo discutendo in questi ultimi mesi con gli assessori regionali, si possano aggiungere anche importanti risorse private, attraverso una politica, non solo nazionale, ma anche locale, che generi coesione sociale, fiducia, sempre più attenta alle politiche attive del lavoro, della formazione, più attrattiva per poter creare maggiori opportunità di sviluppo e di lavoro stabile e sicuro, in particolare per giovani e donne, e quindi per rilanciare definitivamente queste aree del Mezzogiorno.

segretario generale **Cisl** Puglia



Il sindacalista Antonio Castellucci



L'intervento PATTO SOCIALE PARTE DA QUI IL PNRR PER LA PUGLIA

Antonio CASTELLUCCI

Le quasi 148 mila famiglie pugliesi al limite della soglia di povertà, secondo i dati Inps, che nel 2021 hanno patito difficoltà economiche, sono evidenze inaccettabili che impongono un cambio di passo nelle politiche regionali relative alla coesione sociale e alle disuguaglianze.

Oltretutto in queste giornate che precedono le festività natalizie l'Istat ha reso noto che nel 2020 il rapporto demografico tra giovani e anziani era di un giovane ogni 5,1 anziani.

Continua a pag.5

DALLA PRIMA PAGINA Patto sociale: parte...

Dieci anni prima era pari al 3,8. Addirittura soltanto dell'1,1 nel 1971. Dati non recenti (2020) ma preoccupanti perché rischiano di aumentare il divario nel post pandemia.

Ciò deve far riflettere sulla indiscutibile recessione demografica in atto. La nostra società è molto diversa da quella degli anni 60-70, reduce dal boom economico anche grazie al piano Marshall, che in questi ultimi mesi troppo spesso è stato paragonato all'attuale Pnrr per la ripresa economica e sociale.

I disastri dell'ultima guerra avevano prodotto desiderio di casa, di famiglie da tenere al sicuro nella speranza di un futuro migliore. Oggi le preoccupazioni su cosa ci attende finiscono per renderci più prudenti: le nascite sono a saldo negativo e difatti l'età media dei genitori tende ad aumentare così come, fortunatamente, l'età media dei nonni. Restano, come accaduto in quel periodo del dopoguerra, le tensioni sociali, le disuguaglianze e una certa "disattenzione" per la qualità del lavoro e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Quasi fossero semplici parametri economici, magari gestibili con un algoritmo e trasferibili da un capo all'altro del pianeta; come semplici dati statistici o puntini sui diagrammi delle slides di qualche mana-

ger impegnato a garantire i maggiori profitti possibili.

In questa fase, tra cui anche il confronto con il Governo, più che conflitto servono coesione, concertazione, capacità di dialogo, trovare soluzioni concrete, progetto per progetto, nell'interesse di tutti.

Oggi è indispensabile con il Governo costruire una proposta articolata come chiede la Cisl, strutturata sui singoli temi, strumento più dirompente ed efficace di tanti scioperi. Del resto con l'azione di queste settimane si è riusciti ad ottenere prime importanti aperture come la rimodulazione delle aliquote Irpef e la riduzione delle imposte di circa 7 miliardi per lavoratori e pensionati; inoltre nella manovra di bilancio abbiamo incassato interventi su riduzione delle tasse a pensionati e lavoratori, risorse per ammortizzatori sociali, sanità, non autosufficienza, pubblico impiego, assegno unico per i figli, uniti all'impegno assunto dal Governo di continuare il confronto sulla previdenza, in particolare su Legge Fornero e riforma fiscale. Il 18 dicembre la Cisl, responsabilmente e coerentemente con quanto sostenuto in questi mesi, ha manifestato a Roma, con una straordinaria partecipazione di lavoratrici, lavoratori, pensionate e

pensionati, per continuare ad incalzare il Governo sollecitando un rinnovato dialogo con il sindacato. La legge di Bilancio può e deve essere migliorata su temi quali lavoro, scuola, caro bollette, politiche industriali e occupazione giovanile e femminile.

Altrettanto in Puglia la Cisl continuerà, come nei giorni scorsi con l'assessore regionale Sebastiano Leo, nell'azione di proposta sull'utilizzo delle risorse del Pnrr e sull'attività del Governo regionale incalzandolo sui temi dello sviluppo economico e della tutela sociale, soprattutto delle fasce più deboli. Tenendo ben presente i valori generali imprescindibili: la libertà, la democrazia, la giustizia economica e sociale, la tutela della persona. Attraverso essi cerchiamo di affrontare i tanti problemi concretamente con coesione, convinti che si possa ragionare e risol-



vere insieme. Ecco perché, senza ideologismi, così come nel Dna della **Cisl**, da mesi chiediamo un patto sociale, avendo aperto un confronto franco e nel merito con gli assessori regionali sui singoli temi del 'Pnrr in chiave Puglia'. Impegniamoci tutti affinché si possa lavorare insieme guardando a un futuro migliore e di speranza.

Antonio Castellucci
segretario generale **Cisl** Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INACCETTABILE LO STILICIDIO DELLE MORTI SUL LAVORO

Dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Notizie di stampa danno conto dell'odierna, ennesima tragedia verificatasi a Massafra, che allunga l'elenco delle morti sul lavoro, nonostante le continue denunce sindacali sul fenomeno, motivate da una progressività di eventi per nulla degni di un Paese civile, come l'Italia, che ha considerato la dignità del lavoro e della persona principi basilari della Carta Costituzionale.

La Cisl manifesta solidarietà e vicinanza alla famiglia di Luigi Aprile, 51 anni, che ha perso la vita mentre lavorava presso l'azienda di logistica Massucco.

Nel manifestare fondata fiducia nella Magistratura, perché prima possibile faccia chiarezza sulla dinamica dell'incidente, auspichiamo ancora una volta che gli Enti strumentali preposti rendano cogenti ispezioni e controlli.

La legalità ed il rispetto di norme e contratti abbia sempre diritto di cittadinanza nei nostri territori, già di per sé interessati dalle molteplici criticità che attanagliano la sfera del lavoro.

Confidiamo, infine, che i protocolli in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in fase di sottoscrizione per distinti settori in Prefettura, tra Parti sociali ed Enti preposti al controllo, possano anche costituire deterrenti in grado di implementare ogni giorno di più una presa di coscienza maggiore, in tutte le componenti delle nostre comunità.

Gianfranco Solazzo

Taranto, 16 dicembre 2021



BRINDISI: POSITIVA LA RIPARTENZA DEL CIS MA ORA UN PATTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Accogliamo con cauto ottimismo l'avvenuta ripartenza del confronto sul Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) Brindisi-Lecce, dopo un lungo periodo di stallo e di altrettanta ritrosia verso un dialogo sociale che, fino ad oggi, aveva sostanzialmente limitato il coinvolgimento delle forze sociali e professionali del territorio.

Per quanto riguarda l'area territoriale di Brindisi, noi eravamo fermi agli originari 40 progetti, per un importo divenuto di 327 milioni di euro a fronte dei max 250 milioni inizialmente promessi e rivenienti da risorse finanziarie nazionali ordinarie, comunitarie e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e finalizzati alla realizzazione di infrastrutture.

Ne sapremo di più nelle prossime settimane, auspicando una ritrovata appropriatezza amministrativa della cosa pubblica che oggi appare corroborata dalla decisa ripartenza impressa dalla Ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, decisa a *“riqualificare quest'area di enorme valore ... vogliamo creare un paradiso ambientale e incentivare un turismo sostenibile e rispettoso dei valori del territorio”*.

Anche per la Cisl ambiente ma, complessivamente, sviluppo economico, produttivo e imprenditoriale, turismo, cultura, valorizzazione delle risorse naturali, occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione, ecc., costituiscono da sempre merito di una contrattazione sociale a monte e non a valle nei processi di progettazione e condivisione prima e in quelli di finanziamento poi.

Ecco perché continueremo ad affermare l'opportunità che sia preservato il rapporto dialogante e concertativo iniziale del Cis da tutti condiviso, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali ascoltate a suo tempo in Prefettura, IL luogo istituzionale che pensiamo possa divenire sede della *governance*.

Nello spirito di quel Metodo Brindisi da tempo avviato ma che rischia di inaridirsi, la serie di ricadute che ci aspettiamo dal Cis, dovranno essere contenuti in protocolli *ad hoc* comprendenti clausole/garanzie di protezione sociale da inserire nei capitolati d'appalto a favore delle lavoratrici e dei lavoratori e delle Aziende, in particolare le Pmi, del territorio brindisino e la contestuale redazione di protocolli di legalità e di sicurezza.

Auspichiamo che queste impostazioni vengano recepite dall'imminente dibattito in Consiglio comunale, atteso anche che il Cis Brindisi non va considerato esaustivo, né risolutivo delle opportunità di sviluppo della città capoluogo e del restante territorio provinciale che permane ancora a rischio di marginalità.

Perciò sollecitiamo, senza ulteriori indugi, per l'intera area di Brindisi, un Patto per lo sviluppo e l'occupazione, facendo convergere nello stesso l'interesse di tutte le parti interessate (*stakeholders*) per creare sviluppo salvaguardando quanto di eccellente già esiste.

Qui, oltretutto, c'è anche un processo di decarbonizzazione dei cicli produttivi pesanti da gestire ed una miriade di vertenzialità occupazionali in essere, nei settori anche dell'appalto e dell'indotto, da portare a compimento.

Al riguardo, pensiamo che il tema dei ristori a famiglie e imprese brindisine, vittime sacrificali oltreché della crisi pandemica anche di costi energetici schizzati oltre il

sostenibile, vada preso seriamente in considerazione, anche a seguito dell'idea del Governo di tassare gli extra profitti delle imprese energetiche risultata, però, sconfitta dagli interessi di poteri economici bene individuati.

Pertanto, è giusto richiamare gli impegni di Tap-Snam in merito agli indennizzi previsti a suo tempo per il territorio che, a nostro parere, potrebbero tradursi oggi come compensazione da riconoscere alla bolletta energetica pagata da quelle comunità grazie alle quali le due società stano producendo una redditività sostanziale.

La politica, al netto degli schieramenti, è chiamata anche su questo a fare sistema facendosi carico degli interessi diffusi. oltre a moltiplicare opportunità a favore di quanti sono alla ricerca di un lavoro stabile, legale e contrattualizzato o siano stati espulsi dal sistema produttivo.

La Cisl Taranto Brindisi continua a considerare, dunque, non più procrastinabile un serrato dialogo sociale che produca risultati concreti sui versanti dell'occupazione, dello sviluppo, della qualità della vita segnatamente delle fasce giovanili e anziane, con la presa d'atto che l'intero territorio provinciale merita di rinfrancarsi definitivamente da una tra le sue fasi più stagnanti degli ultimi anni, nel contesto pugliese e nazionale.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 24 gennaio 2022



ADESIONE CISL ALLA MOBILITAZIONE DELLA COMUNITÀ AFRICANA DI BRINDISI

La Cisl Taranto Brindisi e la Fai Cisl territoriale parteciperanno all'iniziativa di mobilitazione, sabato 22 gennaio dalle ore 15.30 alle 19.00 nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Brindisi, promossa dalla Comunità Africana del capoluogo per sollecitare le Istituzioni nazionali e locali a porre in essere interventi e soluzioni concrete che consentano il superamento dell'attuale stato di emarginazione dei propri componenti e rendano possibile il riscatto sociale ed economico a ciascuno di loro.

La recente, inaccettabile sequenza di tre morti che ha devastato non solo la stessa Comunità Africana ma anche la coscienza di quanti si battono quotidianamente per la giustizia sociale e per il rispetto e la dignità di ogni persona, in ossequio ai valori fondamentali e non negoziabili della Carta Costituzionale italiana, ripropone questioni mai risolte che non possono più essere degradate a meri fatti di cronaca.

Il diritto al lavoro contrattualizzato ed in sicurezza specie se svolto nelle campagne ma non solo; ad assunzioni e a trasporti pubblici non più appannaggio di caporali e ancor meno di una malavita organizzata che impone paghe irrisorie; ad alloggi popolari degni di questo nome e concepiti come l'esatto contrario di aree ghettizzate e malsane; ad una socialità che implementa scambio culturale, formazione, competenze, partecipazione, corresponsabilità e favorisce buona contaminazione di usi, arte, costumi e tradizioni.

E contestualmente, il diritto ad un sistema di controllo sociale e di prevenzione strutturale di tali processi; alla buona sanità; a ricongiungimenti familiari se richiesti, ad una giustizia giusta, al riconoscimento di una rappresentanza sociale cui la politica e gli Enti Locali riconoscano dignità ed intavolino dialogo senza soluzione di continuità.

La Cisl e la Fai Cisl reiterano il proprio appello a tutte le Istituzioni periferiche, affinché si facciano carico delle questioni suesposte, attivando soluzioni immediate e strutturate, oltre a momenti pubblici di sensibilizzazione delle comunità amministrate, scongiurando il protrarsi di qualsivoglia segregazione delle persone immigrate e di loro disconferma sociale.

UFFICIO STAMPA

Brindisi, 21 gennaio 2022



TARANTO BRINDISI

COSIMO PANARELLI ELETTO SEGRETARIO GENERALE FNP CISL TARANTO BRINDISI

E' **Cosimo Panarelli**, 71 anni, originario di Massafra (Ta) il nuovo Segretario generale della **Fnp Cisl Taranto Brindisi** eletto stamani all'unanimità dal Consiglio generale territoriale, riunito a Tenuta Moreno, Mesagne.

*“A nessuno di noi risulta facile rivedersi qui a poco più di un mese dal nostro 3° Congresso – sono state le prime parole di **Panarelli** – quando eleggemmo il compianto **Pietro De Giorgio**, del quale siamo tutti impegnati a raccogliere l' eredità politica. Egli è stato un amico corretto, leale ed il suo mandato sempre intriso tanto dei valori confederali quanto dalla sollecitudine a dare risposte ai bisogni di pensionate e pensionati aprendo svariati fronti vertenziali, in particolare su sanità, servizi socio assistenziali, politiche sociali, fiscalità locale, ecc.”*

La Federazione territoriale dei pensionati Cisl, ha proseguito il neo-segretario generale *“si confermerà protagonista nei cambiamenti importanti con cui il Paese e il nostro territorio continueranno a misurarsi, sempre agendo responsabilità, mai incendiando il conflitto sociale.”*

Panarelli, iscritto alla Fim Cisl nel 1982 viene subito eletto delegato aziendale presso l'ex Italsider; a seguire nel 1992 diviene componente dell'esecutivo Fim dell'Area laminazione del siderurgico tarantino.

Entra nella segreteria della Fim Cisl di Taranto nel 2002 e nel 2012 ne diventa segretario generale fino al 2015, quando è nominato Responsabile del coordinamento industria della Cisl Taranto Brindisi.

Da febbraio 2020 a marzo 2021 è segretario Adiconsum Taranto Brindisi.

Entra a settembre 2020, in segreteria Fnp Cisl territoriale mentre a conclusione del 3° Congresso territoriale Fnp del 10 dicembre 2021, su proposta del compianto segretario generale **Pietro De Giorgio**, viene eletto Segretario generale aggiunto.

I lavori del Consiglio sono stati aperti, con un minuto di silenzio, da **Filippo Turi**, Segretario generale Fnp Cisl di Puglia il quale, dopo aver proposto l'elezione di Panarelli ha anche anticipato la notizia di *“un ricordo speciale che sarà riservato a **De Giorgio** nel corso del nostro imminente 11° Congresso regionale, a Bari.”*

Per **Gianfranco Solazzo**, Segretario generale Cisl Taranto Brindisi, che ha presieduto il Consiglio *“La Federazione territoriale dei Pensionati Cisl, con Panarelli, siamo certi che proseguirà politicamente ed organizzativamente l' articolato percorso tracciato nell'ultimo Congresso, senza soluzione di continuità, corroborata com'è dalla presenza di donne e uomini che sono depositari di esperienza e di valori importanti e strategici per l'intera nostra Confederazione, al servizio degli iscritti, grazie alla presenza ben consolidata in ogni comune.”*

UFFICIO STAMPA

17 gennaio 2022

L'INTERVENTO

Bene l'assegno unico, ma con modifiche

Ada CHIRIZZI*

Il 2021 ci ha restituito un Salento contrassegnato in termini di struttura e dinamica demografica da un progressivo tasso di riduzione della popolazione, di crescita degli indici di denatalità e di vecchiaia, di un tessuto familiare sempre più sfrangiato, a legame debole. Dinamiche generate da fenomeni di ordine sociale ed economico cui non possiamo rassegnarci, la cui riconversione non può prescindere da una strutturata serie di servizi e sostegni da un lato nei confronti della crescente popolazione anziana, dall'altro a favore della natalità e in grado di sostenere le famiglie nei compiti di cura della popolazione in età infantile e giovanile.

All'interno di questo necessario macroprocesso si colloca il nuovo assegno unico e universale per i figli, richiedibile già dal primo gennaio scorso ed attivo dal prossimo primo marzo. "Unico" perché unifica, armonizza, potenzia e sostituisce i precedenti variegati sostegni destinati ai figli. "Universale" in quanto viene attribuito a tutte le famiglie con figli a carico residenti e domiciliate in Italia. Si tratta di una misura accolta dalla Cisl con estremo favore visto che amplia e accresce strutturalmente il sostegno economico in favore delle famiglie con figli, circa 7 milioni in Italia, quasi 150.000 nel nostro Salento, al fine di favorire la natalità e la genitorialità. Un passo che reputiamo fondamentale anche dal punto di vista culturale, poiché i figli non possono essere considerati un costo privato, bensì vanno riconosciuti come un bene comune della collettività che, conseguentemente, deve assumere l'impegno a sostenerli.

Una misura che abbiamo attenzionata e pubblicizzata da subito a livello territoriale ai fini di una sua piena comprensione ma che vogliamo analizzare concretamente nelle sue componenti strutturali, nelle sue connotazioni positive così come pure nelle sue criticità.

Grande attenzione va di certo riservata a questa prima fase di transizione dalle vecchie misure (detrazioni fiscali, assegno nucleo familiare e misure di sostegno alla natalità) a questo nuovo intervento modulato sui richiedenti, in relazione inversa alla loro situazione economica e in ottemperanza al principio di progressività. Un processo di ricomposizione che non può che trovarci favorevoli. L'opportuno intento di semplificazione deve, tuttavia, trovare necessario riscontro nelle procedure di accesso da parte delle famiglie, giovandosi anche delle importanti funzioni di prossimità svolte dai nostri centri fiscali e dal patronato,

chiamati ad operare secondo una logica integrata e sistemica.

Unicità, universalità, semplificazione e poi, dunque, progressività ed equità, principio quest'ultimo non pienamente garantito dal vincolante ricorso ai parametri Isee per il calcolo della prestazione. È evidente che l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente incida a sfavore di quanti, anche nel nostro Salento, hanno redditi contenuti. Il conteggio della sola parte reddituale dell'indicatore (ISR), così come fatto per le misure di contrasto alle povertà, ovvero la riduzione dell'incidenza patrimoniale avrebbero di certo reso la misura più equa e maggiormente rispondente al reale status di tante famiglie.

Perché non può giustificarsi la riduzione dell'assegno per il solo possesso di una casa di abitazione più ampia o un deposito appena al di sopra della franchigia.

Un gap significativo che va corretto, come da tempo ribadito dal Segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, attraverso un impiego di maggiori risorse da orientare sulla misura, utili a proteggere i redditi bassi e a ridurre il peso del patrimonio nell'Isee.

Di converso non si può non plaudire alle maggiorazioni per i figli disabili e, se obiettivo prioritario è quello di favorire un potenziamento delle nascite, a quelle in favore delle famiglie numerose.

Una misura così innovativa e complessa non può non prevedere luoghi e tempi di partecipazione e di condivisione di quegli assestamenti che occorrerà mettere progressivamente in campo per un miglioramento della stessa e per risanare i gap già evidenziabili in fase di simulazione, a partire da un più equo indice di progressività (certamente bisognerà prestare più attenzione per i nuclei che si attestano su un Isee tra i 3.000 e gli 8.000 euro).

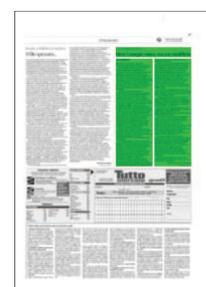
Mai come in questa fase di grande preziosità sarà il lavoro che sapremo svolgere nelle nostre sedi, per le nostre comunità. Solo dal continuo confronto con i tanti possibili destinatari della misura, presso i nostri sportelli, sui luoghi di lavoro, nel territorio, si potranno valutare appieno gli esiti dell'applicazione dell'assegno unico universale, per poi fare sintesi all'interno dell'Istituto Osservatorio Nazionale, deputato al monitoraggio ed alla valutazione di impatto.

Secondo quello spirito di servizio e di prossimità che consideriamo essere nostra connotazione identitaria.

*Segretario generale Cisl Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 16 %

Appalto mense sanitarie, Filcams Cgil Fisascat Cisl UilTuscs: preoccupati dalla determina di
InnovaPuglia
Necessario incontro e Protocollo o pronti a manifestare al Consiglio regionale

In una lettera inviata al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, al Direttore regionale Assessorato Salute e Welfare, Vito Montanaro e ai Direttori Generali Asl di Bari e Bat, Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi riguardo il nuovo bando di gara - appalto per l'affidamento del servizio mense in tutte le strutture sanitarie e ospedaliere della Regione Puglia, i Segretari generali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, UilTuscs (rispettivamente Barbara Neglia, Antonio Arcadio e Giuseppe Zimmari) esprimono "preoccupazione per l'emanazione della determina a firma di INNOVA PUGLIA e richiedono con estrema urgenza un incontro al fine di condividere un protocollo d'intesa inequivocabile e non interpretabile in fase di aggiudicazione di gare avente come contenuto unico la salvaguardia occupazionale e reddituale alle stesse condizioni oggi preesistenti delle lavoratrici e lavoratori che prestano attualmente servizio presso le strutture ospedaliere regionali". Nella missiva i sindacati osservano che "la nostra richiesta di un protocollo con regole certe nasce dalla poca chiarezza: nell'individuare come unico criterio l'aggiudicazione della gara all'offerta economica più vantaggiosa senza che le società concorrenti in gara siano vincolate ad assumere l'elenco del personale oggi in servizio alle stesse condizioni economiche, giuridiche e reddituali; dall'assenza nel bando degli elenchi preventivi di tutto il personale in servizio che indichi livelli e parametri contrattuali; in ordine alle modalità di esecuzione dei pasti, per i siti dove è prevista la chiusura delle cucine; dall'assenza nel bando di gara della preparazione dei pasti per il personale dipendente delle ASL, così come invece assunto come impegno di Regione Puglia negli incontri precedenti". Pertanto concludono Neglia, Arcadio e Zimmari, "stigmatizzando il vostro comportamento assunto nel ritenere non necessario un confronto con le Organizzazioni sindacali prima della pubblicazione di una gara di tale importanza, vi comunichiamo che se non riceveremo tangibili rassicurazioni, manifesteremo con le lavoratrici e i lavoratori sotto la sala consiliare della Regione Puglia per chiedere a tutto il Consiglio Regionale di votare un emendamento all'unanimità in difesa delle oltre 500 lavoratrici e lavoratori in appalto e le loro famiglie anche ipotizzando un percorso di internalizzazione come fatto con altri settori sanitari".



SANITÀ TERRITORIALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: BRINDISI TRA CRITICITÀ E NUOVE OPPORTUNITÀ

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Coesistono almeno due argomenti nell'attuale dibattito comunitario brindisino, la funzionalità del Sistema Sanitario pubblico e l'approccio ideologico alla questione energetica, che meriterebbero più coerenza da parte della politica e delle istituzioni locali, proprio perché noi crediamo davvero che la pandemia possa e debba considerarsi opportunità cogente affinché il Paese, nella sua interezza, realizzi il vero cambio di passo da tutti auspicato.

In campo sanitario, non la prima ondata del Covid-19, né la seconda, neppure la terza con varianti annesse hanno recuperato al SSN (ex lege n.833/78), nato con principi nobili ma trattato nel corso dei decenni successivi come una pura azienda in cui razionalizzare costi e personale, una vera appropriatezza contrariamente a quanto spesso viene decantato a sproposito.

Medici infermieri, Operatori Socio Sanitari, cui va riservato rispetto e gratitudine, sono gli unici soggetti sui quali possono contare pazienti e cittadini.

Va ridisegnata, dunque, per intero la medicina territoriale, vanno ripristinati diritti e funzionalità sottratti da una riforma del sistema ospedaliero evidentemente incompleta ed insufficiente.

Quanto alla questione energetica, con bollette alle stelle, imprese in ginocchio, famiglie che dovranno sempre più rinunciare a quote significative del proprio bilancio, per avere luce in casa e un po' di riscaldamento, veramente si rasenta l'umiliazione sociale.

Il gas si sta dimostrando l'unica ancora di salvezza per traghettare la transizione ecologica ed aver dimezzato il progetto iniziale dell'Enel a Brindisi, che prevedeva una produzione pari a 1.680 megawatt, risulta quanto meno paradossale in un momento straordinario come quello attuale in cui è a rischio la sicurezza energetica del Paese.

La crisi energetica in atto, che ha colpito particolarmente l'Europa, dimostra chiaramente, senza essere cultori di relazioni internazionali e/o di geopolitica, che l'indipendenza politica di uno Stato è strettamente correlata alla sua stessa indipendenza energetica.

Non si spiegherebbero altrimenti i focolai di guerra ed i ricatti politici che lambiscono i confini dell'Europa dell'Est, imperniati proprio sulla questione energetica.

Oggi chi si erge a paladino delle fonti rinnovabili e pontifica contro quelle tradizionali, quanto meno dovrebbe manifestare coerenza.

In merito al dibattito europeo sulla tassonomia delle produzioni green, la posizione della Germania, che già nel 2011 con Angela Merkel decise di spegnere metà dei reattori nucleari all'indomani dell'incidente di Fukushima, non solo creerà ulteriori problemi sul mercato energetico europeo ma, addirittura, comporterà un maggior utilizzo di produzione derivata dal carbone.

Infatti, la generazione di energia elettrica da fonte fossile in Germania passerà dal 37% del 2020 al 44% del 2022 (Fonte: Environmental Progress).

Non si tratta, certamente, di promuovere ancora il carbone, perché c'è da salvare un pianeta finora trattato come proprietà privata ma, almeno di fronte all'attuale pandemia anche energetica oltreché sanitaria, sarebbe il caso di usare più ragionevolezza e meno strumentalizzazioni.

Insomma, si realizzi una politica energetica che traguardi senza dubbio la neutralità climatica ma frattanto non si origini anche una pandemia occupazionale, dal momento che le scelte finora operate hanno fatto pagare a cittadini e imprese una bolletta energetica tra le più alte in Europa, non sottacendo che le rinnovabili hanno attratto risorse significative (scaricate sulle bollette) oltre a calamitare, in molti casi, anche illegalità.

I costi sociali che stanno emergendo per via della transizione energetica, che già sono evidenti nella realtà del polo energetico di Brindisi, non siano ulteriormente aggravati da una miopia strategica che demonizza la produzione da gas a prescindere.

Pertanto, cogliere l'occasione del dibattito in seno all'Ue per la classificazione delle energie green – che prevede il gas tra queste – potrebbe velocizzare gli investimenti previsti, nel territorio brindisino, da Enel ad A2A, sia per il gas che per gli impianti di fotovoltaico, al pari di quelli su eolico da parte di Falk.

E, oltretutto, dar seguito ad un serio progetto su un centro di produzione dell'idrogeno, che da più parti si rivendica ma finora senza esito.

Al riguardo, auspichiamo che il progetto di Edison, in accordo con Saipem, Snam e Alboran, per realizzare tre impianti di produzione di idrogeno verde a Brindisi, Taranto, e Cerignola, prenda piede quanto prima.

Insomma, è il tempo di remare tutti verso obiettivi condivisi, portando a sintesi sensibilità diverse ma con l'obiettivo unico del bene comune e del progresso produttivo, sociale ed occupazionale di questa parte di Mezzogiorno in attesa ancora di compiuto riscatto.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 12 gennaio 2022

Saldi in Puglia, Adiconsum Cisl: attenzione agli acquisti e alle regole anti-covid Alcuni suggerimenti e consigli su consuete spese e su sconti di gennaio

“Partono i saldi in Puglia ma attenzione alle regole e alle modalità commerciali previste dalla legge”. Così Emilio Di Conza dell’Adiconsum Puglia (Associazione in difesa dei consumatori) riguardo l’avvio degli acquisti legati al consueto periodo degli sconti. “Evitare di acquistare prodotti contraffatti, scadenti e potenzialmente pericolosi per la propria salute e sicurezza – sottolinea Di Conza – ma soprattutto attenersi a poche, indispensabili, regole: la verifica dei prezzi almeno una settimana prima dell’inizio ufficiale dei saldi; attenzione ai saldi con percentuali troppo elevate; diffidare degli importi scritti col pennarello senza indicazione del prezzo originale; se il negoziante non permette di provare i capi, acquistare solo se sicuro della scelta. La possibilità di provare i capi, infatti, è a discrezione del commerciante e tu consumatore non hai alcun diritto in merito; in caso di acquisto per un regalo, prendere accordi col commerciante. Egli ha infatti l’obbligo di cambiare la merce solo nel caso sia difettosa. Il cambio per altri motivi è a sua discrezione”. Adiconsum ribadisce che se il negoziante non vuole cambiare il capo difettoso o se non vuole acconsentire all’uso di bancomat o carta di credito, asserendo che in periodo di saldi non è tenuto ad accettarli, segnalare il comportamento alla Polizia Municipale e alla sede territoriale Adiconsum più vicina. “La prima regola di buon senso e responsabilità collettiva – conclude – è naturalmente quella di evitare assembramenti, quindi organizzati per tempo, scegliendo magari un orario particolare per recarsi in negozio ed evitare di trovare fila”.

BONIFICHE: IL PARLAMENTO RETTIFICHI LO SCIPPO DEL MILLEPROROGHE

Dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

L'auspicio era che il nuovo anno portasse responsabilità, sensibilità e, oltretutto, risorse per il territorio di Taranto, come quelle europee conclamate ad ogni pie' sospinto; invece la Befana sta riservando ancora una volta alla nostra città cenere e carbone.

Quanto avvenuto con il dirottamento, nel Decreto Milleproroghe, delle risorse finanziarie per le bonifiche, di fatto destinate direttamente all'Ilva in AS, è inaccettabile da parte di un territorio cui si continua a riservare persistente agonia sociale ed economica.

Si faccia, ora, fronte comune tra tutte le forze politiche che sostengono il Governo, per ripristinare nel corso del dibattito Parlamentare, i finanziamenti e riconoscere al territorio il diritto alla transizione energetica, alla sostenibilità ambientale delle produzioni industriali che lo caratterizzano, oltreché alle ricadute sociali ed economiche conseguenti.

Un diritto, specie quello alla salubrità ambientale, storicamente rivendicato da cittadine e cittadini ed in particolar modo dalle lavoratrici e dai lavoratori operanti nello stabilimento siderurgico, diretti e indiretti, sostenuti dalle rispettive organizzazioni sindacali.

La decarbonizzazione non può essere degradata a mero scambio di risorse, ben 575 ML, da sottrarre alle bonifiche, giacché questo rappresenterebbe *vulnus* dagli esiti imprevedibili!

Oltretutto, il danno complementare che continua a perpetrarsi contro la città è la crescente sfiducia verso le istituzioni che, evidentemente, si manifesta con la sempre decrescente partecipazione al voto.

Sentimenti di sfiducia, questi, che si riverberano in particolare sulle nuove generazioni, altro anello debole di una comunità territoriale che continua a perdere residenti, stando agli ultimi dati pubblicati dall'Istat.

E' una emorragia sociale, quella dei giovani che rinunciano alla bellezza dei propri luoghi di nascita e dei propri affetti per incrociare altrove percorsi di studio, arricchiti con servizi dedicati e più efficienti e, soprattutto, opportunità lavorative e risposte professionali più confacenti alle proprie aspettative.

Taranto non può più attendere, il Governo pensi ad una legge speciale con cui sancire chiaramente risorse, percorsi, tempi, responsabilità competenti e di controllo sull'avanzamento dei lavori di Bonifica.

E proceda con urgenza nel confronto serrato con il sindacato, come da tempo chiede la nostra Fim Cisl, su un reale piano industriale della fabbrica, che non sia un ulteriore libro dei sogni ma che sostituisca l'attuale *incipit* "faremo" con un più esigibile "abbiamo iniziato".

Gianfranco Solazzo



SI AD UN PATTO TERRITORIALE CHE NEL 2022 COLGA OGNI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO AGGIUNTIVO

di **Gianfranco Solazzo**

Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

La fine dell'anno resta sempre occasione di verifica di ciò che si è fatto e di auspicio per ciò che si prospetta sull'orizzonte più vicino e, di certo, potremmo prendere un primo spunto da quanto resta nella continuità: la presenza del Covid-19 e sue varianti.

Nella prima ondata la speranza era che non si arrivasse alla seconda ma il seguito lo conosciamo.

Ebbene, l'auspicio che tale dramma possa lasciarci quanto prima accomuna tutti, per quanto la rigidità dei circa 6 milioni di cittadini che del vaccino continuano ad aver timore, paura od altro, non costituisce deterrente utile a fermare l'ennesima variante.

Omicron, infatti, appare più incisiva e più contagiosa, soprattutto approfittando degli usi e costumi di non pochi giovani che hanno già patito pesanti restrizioni; le stesse che, certamente, hanno psicologicamente colpito non pochi ragazze e ragazzi.

Ultimi dati disponibili dicono di oltre 130mila giovani in più presi in carico dai SerD!

Più in generale, per il Paese questo è il momento di agire ed approfittare di un momento storico forse irripetibile, grazie alla recuperata credibilità ad opera del premier Mario Draghi e di una visibilità europea che era appannata da tempo.

Le risorse finanziarie europee messe a disposizione per oltre 200 MD del PNRR ed i 52 obiettivi previsti da conseguire ed effettivamente conseguiti entro il 31 dicembre 2021, costituiscono opportunità di ripartenza sociale ed economica dell'Italia.

A noi tocca fare la nostra parte sul territorio, iniziando a concentrare l'attenzione su quelle realtà settoriali che risultano essere essenziali per una stabile ripresa dell'economia, la sanità innanzitutto.

La pandemia ha dimostrato che, incrociandone le fragilità dell'offerta, ha reso vulnerabile anche l'economia, nonostante nel 2021 si sia registrato un rimbalzo nei livelli di crescita che non si osservavano da anni.

Ma, ancora una volta, il Covid rischia di fermare questa ripresa.

Va allora ridisegnato il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), nel Paese e nel nostro territorio seguendo le linee guida che il PNRR ha dettato e per cui sono stati assegnati alla Regione Puglia 630ML prima e aggiunti 20 MI successivamente, di cui circa 57 MI necessari alla ASL di Taranto e 70 MI circa alla ASL di Brindisi.

A tali risorse oggi devono accompagnarsi progetti chiari, realizzabili, frutto di confronto, di corresponsabilità sociale ed è positivo che la Regione Puglia abbia portato a buon fine la selezione dei 70 esperti a supporto dei propri uffici, i quali dovranno dare seguito ai progetti previsti per il PNRR Puglia.

La Cisl a tutti i livelli continua nello studio e nell'approfondimento del PNRR; in particolare, la Cisl Puglia procede anche negli incontri con tutti gli Assessori, avanzando riflessioni e proposte in merito alle 6 Missioni, mentre lo scorso 23 dicembre è stato sottoscritto il protocollo nazionale per la partecipazione ed il coinvolgimento degli enti territoriali e delle rappresentanze sociali.

Avviare, pertanto, confronti anche territoriali rappresenta esigenza ed opportunità, utili a realizzare un'azione partecipata e corresponsabile per lo sviluppo, il welfare e l'occupazione.

Inoltre, sul versante socio sanitario, anche il V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022/2024, che sarà oggetto del confronto tra sindacati e Regione, costituirà occasione per rivendicare un deciso cambio di passo rispetto ad oggi, avendo come obiettivo il recupero della reale appropriatezza anche di tali servizi.

Le vertenze madri che da tempo gravano sul territorio Taranto Brindisi, da Acciaierie d'Italia e Ilva in AS, al Polo energetico per la definitiva sostenibilità ambientale, produttiva e occupazionale,

devono nel 2022 tradursi in opportunità di sviluppo e non già in ulteriore occasione per mettere in crisi lavoro e lavoratori.

Quella dello stabilimento siderurgico, per il quale si è almeno preso coscienza che la destinazione è la decarbonizzazione totale e l'idrogeno, va conclusa con un accordo tra Azienda, Governo e Parti sociali, mettendo fine all'incertezza ed a quella sorta di agonia inaccettabile che caratterizza la fase attuale.

E quanto sta avvenendo sul versante dei costi energetici, bollette luce e gas, che penalizzano di fatto sistemi produttivi e famiglie, dovrebbe far riflettere istituzioni ed impresa in merito ai processi di produzione del gas a Brindisi che hanno visto dimezzare il progetto iniziale dell'Enel.

Non minore è l'attenzione che va posta al settore Aeronautico ed Aerostrutture di Grottaglie, dove con la Leonardo S.p.A., eccellenza del Made in Italy, va trovata la giusta alternativa ad una crisi che non può scaricarsi sulla forza lavoro.

Né va mai dimenticato che in queste realtà produttive sono anche coinvolti migliaia di lavoratori e lavoratrici dell'indotto e dell'appalto.

Le due realtà portuali, di Taranto e di Brindisi, alle quali sono state assegnate importanti risorse, tra PNRR e Fondo complementare nazionale, per investimenti in infrastrutture ed intermodalità, rappresentano anch'esse occasione imperdibile per rendere maggiormente attrattivi tutti i restanti sistemi produttivi vocazionali del territorio.

Anche per questo auspichiamo che con le nomine (in attesa solo del via libera della Corte dei Conti) appena effettuate, dei due Commissari delle ZES interregionali - la ionica e l'adriatica - ai quali rivolgiamo gli auguri di buon lavoro, le stesse possano diventare, senza perdere ulteriore tempo, volano di sviluppo e di crescita per i sistemi produttivi del territorio.

L'investimento della Ferretti S.p.A. a Taranto, potrà costituire grande opportunità per almeno 200 lavoratori diretti e per l'appalto che ne può derivare, analogamente agli altri interventi previsti a Brindisi da A2A, Eni Versalis, Jindal, Edison Deposito Gnl, Sanofi, Enel, Falck.

Così come risultano essere importanti occasioni di sviluppo, anche per le filiere produttive collegate, i due centri per l'idrogeno previsti da Edison, su Taranto e Brindisi (oltre a Cerignola) a seguito dell'accordo siglato con Snam, Saipem e Alboran.

E risulterebbe ingiustificabile far cadere nel dimenticatoio il Tecnopolo del Mediterraneo previsto a Taranto, istituito con la legge di bilancio del 2019 e finanziato con 9 milioni di euro, che sarebbe un importante motore di sviluppo tecnologico legato alla ricerca ed alla transizione ecologica ed energetica.

Tutti questi progetti devono tradursi, quanto prima, in occupazione aggiuntiva.

Come Cisl, quotidianamente, con le nostre Federazioni di categoria, presidiamo tutti i tavoli delle vertenze territoriali ed è quanto continueremo a fare nel 2022.

La Cisl ha dato vita, lo scorso 18 dicembre, a Roma, a una manifestazione nazionale responsabile e costruttiva con l'obiettivo di valorizzare e migliorare i risultati raggiunti, soprattutto per la volontà della Cisl di non abbandonare mai il tavolo del confronto, con la Legge di bilancio 2022.

La nostra scelta resta sempre quella del confronto responsabile, della partecipazione e della coesione.

Le analisi operate e la progettualità scandita dall'attuale stagione congressuale della Cisl Taranto Brindisi, che dopo i 14 congressi di Federazione già celebrati vedrà quello territoriale tenersi nei giorni 17 e 18 febbraio prossimi, hanno alimentato ulteriormente la consapevolezza del Gruppo dirigente di una responsabilità sempre crescente sul versante della rappresentanza e della tutela dei nostri associati e, con il Sistema Servizi, di tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, giovani.

I giovani, certo: va risolto alla radice il problema ancora evidente della loro emigrazione offrendo risposte di formazione e di acquisizione di nuove competenze professionali; ed altrettanto, va scongiurato il persistente spopolamento dei residenti.

La politica e le istituzioni locali si aprano, dunque, ad un Patto sociale che a partire dal 2022 restituisca a Taranto e Brindisi la definitiva possibilità di affermarsi sulla ribalta nazionale e non solo, recuperando una più affinata capacità contrattuale con il governo pugliese e centrale e, con

essa, l'immagine di due bellissime realtà del Mezzogiorno dove sarà bello vivere ed operare investimenti aggiuntivi grazie a capitali finanziari pubblici e privati.

Confidiamo che, nel 2022, tutto ciò possa costituire molto più di un legittimo auspicio!

Gianfranco Solazzo

31 dicembre 2021

CIS BRINDISI: ORA IL DIALOGO SOCIALE ASSUMA COME ORIZZONTE L'INTERO TERRITORIO

Dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Cogliamo con favore l'orientamento emerso dai lavori dell'ultimo Consiglio comunale di Brindisi, convocato in merito al Cis e convenuto su un percorso condiviso anche con le Parti sociali, così come più volte da noi auspicato.

Non casualmente qualche giorno addietro, insieme a Cgil e Uil, avevamo inoltrato una richiesta di convocazione al Presidente della Provincia, allargata a tutti i Sindaci del territorio, proprio in riferimento alla bozza di documento concernente, appunto, i progetti da presentare al Governo, allo scopo di condividere la definizione degli stessi secondo un piano strategico che preveda ricadute di sviluppo e buona occupazione aggiuntiva nell'intera area provinciale.

D'altro canto, pur a fronte di tempi relativamente brevi (entro il prossimo 10 marzo) richiesti per la presentazione e l'approvazione dei progetti da finanziare, il Ministero del Sud ha chiarito che prevarrà la logica del crono programma della loro cantierabilità, oltre all'opportuno sostegno di Invitalia per le spese di progettazione.

Oggi, a fronte dei ritardi osservati sul Cis dall'ormai lontano giugno 2019 e da noi più volte denunciati, la politica brindisina ha l'opportunità di recuperare una rivendicazione forte in ordine all'entità delle risorse economiche da destinare agli investimenti da programmare.

Peraltro, le risorse con cui adesso finanziarie i progetti non sono al momento quantificabili, giacché nominalmente legati alla qualità e quantità della loro elaborazione.

La situazione occupazionale di quest'area avrebbe meritato - ma c'è sempre tempo per rilanciare il Metodo Brindisi - una più sollecita apertura dialogo sociale.

Al riguardo, fortemente emblematica sarà la manifestazione che coinvolgerà tutto il settore metalmeccanico per sensibilizzare le istituzioni sulla crisi del settore, promossa dalle segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm di Brindisi per venerdì 4 febbraio p.v.

Auspichiamo, dunque, che diventi patrimonio comune la prospettiva istituzionale con cui rapportarsi alle aspettative legate al Cis, nel senso che al netto del miglioramento della fruibilità delle coste e della loro valorizzazione in termini turistici e culturali, certamente lo stesso Contratto istituzionale non può considerarsi esaustivo della domanda impellente di lavoro e di rilancio economico e produttivo di quest'area territoriale.

Un Patto sociale rimane la via maestra per far tesoro, a Brindisi, di un riavviato percorso di corresponsabilità, che merita di essere valorizzato ed implementato senza ulteriori ritardi.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 29 gennaio 2022



LA SCOMPARSA DI PIETRO DE GIORGIO SEGRETARIO GENERALE DELLA FNP CISL TARANTO BRINDISI

La **Cisl territoriale** piange la scomparsa di **Pietro De Giorgio** confermato lo scorso 10 dicembre, a conclusione del 3° Congresso territoriale della **Fnp**, segretario generale della Federazione dei **Pensionati Cisl Taranto Brindisi**.

De Giorgio, nato nel 1952, Perito in Telecomunicazioni con diploma conseguito presso l'ITIS "G. Giorgi" di Brindisi, dopo un periodo di esperienza nel settore edile nel 1972 come impiegato tecnico amministrativo, si arruola fino al 1974 nella Legione Guardia di Finanza prestando servizio come Guardia di confine.

A seguire viene assunto come operaio elettromeccanico presso il Petrolchimico Montecatini Edison di Brindisi, mentre dal 1985 al 1992 è dipendente del Petrolchimico Enichem, dove viene nominato referente Flerica (oggi Femca) Cisl e successivamente Rappresentante sindacale unitario (Rsu).

Dal 1993 al 2002 lavora presso il Petrolchimico Sindyal S.p.A. come impiegato tecnico elettromeccanico, poi dal 1997 al 2005 ricopre la carica di segretario generale territoriale Flerica-Femca Cisl di Brindisi.

A seguire, fino al 2013 è componente della segreteria Cisl di Brindisi e, con l'accorpamento dei territori di Taranto e Brindisi per il quale svolse un ruolo importante di unità e di coesione tra le due realtà provinciali, diviene componente della nuova segreteria Taranto Brindisi fino al 2017, quando è eletto componente di segreteria della Federazione territoriale dei Pensionati Cisl e a settembre 2020 segretario generale.

“Abbiamo da proseguire un grosso lavoro, in stretto raccordo con la Cisl confederale, ulteriormente valorizzando l'unicità territoriale come avvenuto finora e potenziando il nostro impegno di tutela e di rappresentanza di una categoria come è quella dei pensionati, particolarmente esposta ai bisogni e penalizzata sul versante fiscale e dei servizi sanitari e socio-sanitari, con particolare riguardo ai non autosufficienti” dichiarò nella circostanza **De Giorgio** – ed anche per questo continueremo a potenziare le nostre prime linee, cioè le nostre sedi comunali, a professionalizzare ulteriormente le nostre operatrici ed operatori, ad ottimizzare il nostro raccordo con il più generale sistema dei servizi Cisl”.

Il 1° Maggio 2019 presso l'Auditorium della Legione Allievi Guardia di Finanza a Bari, a **De Giorgio** venne consegnata la decorazione “Stella al Merito del Lavoro” conferita dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a lavoratori distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità, condotta morale e requisiti di anzianità.

*“Scompare con Pietro De Giorgio un dirigente Cisl fortemente impegnato, in piena sintonia confederale, su più fronti di una vertenzialità che ha riguardato tra l'altro i settori della sanità e dei servizi socio-sanitari, sempre rivendicandone l'appropriatezza, a favore dei pensionati e delle fasce sociali più deboli – sottolinea **Gianfranco Solazzo**, segretario generale Cisl Taranto Brindisi – ma, insieme con un grande vuoto affettivo, egli ci lascia una vastissima esperienza maturata in diversi ruoli di responsabilità della nostra Organizzazione, della quale continueremo a fare tesoro.”*

UFFICIO STAMPA

27 dicembre 2021

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Come eravamo

